ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale della seduta consigliare del 31 maggio 1902.

Sono presenti i signori:

Canciani, Caiselli, Capellani, d'Arcano, de Brandis, de Toni, Nallino, Pecile G. L., Braida, Viglietto segretario, Berthod v. segretario.

Scusano l'assenza i signori: Pecile D., Romano, Portelli, Caratti, di Prampero.

Capellani (presidente della seduta).

Constatato non essere presenti che 9 consiglieri ricorda che l'articolo 15 dello Statuto stabilisce che le deliberazioni del Consiglio sono legali quando vi abbiano preso parte almeno due quinti dei membri. Però ai casi d'urgenza, qualora cotesto numero non si verifichi provvedono tuttavia gli intervenuti, e può provvedere anche il solo presidente sotto propria responsabilità, senza uopo di convocazione del Consiglio, salvo a riferirne alla prima riunione del medesimo.

In vista della imminente Assemblea generale dei soci dichiara aperta la seduta.

Comunicazioni.

Nuovi soci.

Capellani (presidente della seduta).

Hanno chiesto di far parte della nostra Associazione i comuni di Attimis, Sutrio e Prato Carnico nonchè lo Zuccherificio di S. Giorgio di Nogaro.

Il Consiglio accetta la domanda di tutti i richiedenti.

Congresso nazionale antifillosserico.

La nostra Associazione (dietro autorizzazione avuta dal Consiglio nella seduta del 25 gennaio p. p.) insieme alla consorella Trevigiana e alla Società degli agricoltori italiani, si è fatta iniziatrice di un Congresso nazionale antifillosserico che si terrà nel prossimo ottobre in Conegliano nella ricorrenza della esposizione agricola progettata in occasione del 25° anniversario della fondazione di quella Scuola di Enologia e viticoltura.

Ieri ebbe luogo in Conegliano la prima seduta del Comitato promotore, a far parte del quale venne anche chiamato il nostro Presidente.

Il prof. Pecile, causa una indisposizione sopravvenutagli, non vi potè prender parte; ebbe però l'incarico di rappresentarlo il dott. Berthod.

Nella seduta venne per acclamazione nominato a presidente onorario S. E. il ministro Baccelli; la presidenza effettiva poi risultò formata dai signori comm. Minesso (presidente), avvocati Pampanini e Aliprandi (v. presidenti).

L'esposizione ottenne largo favore: il preventivo ha fino ad oggi circa L. 60.000 all'attivo; il Ministero concorse con L. 25.000. Venne approvato il programma che sarà pubblicato fra qualche giorno.

Per quanto riguarda il Congresso antifillosserico il complesso lavoro di organizzazione verrà in parte assunto dal nostro Ufficio e sarà iniziato sollecitamente anche in vista della probabile antecipazione della data dell'apertura dell'esposizione.

Norme per la Cattedra ambulante collegiale.

Capellani (presidente della seduta).

Lo schema di Statuto per la Cattedra ambulante collegiale sottoposto all'approvazione della Commissione per l'istruzione, subì alcune lievi modificazioni e venne definitivamente concretato nei seguenti termini:

Art. 1.

È costituito un Consorzio della durata di un quinquennio, a datare dal 1 luglio 1902, per allargare la Cattedra ambulante collegiale che funziona presso l'Associazione agraria friulana onde intensificarne l'azione a vantaggio dell'istruzione agraria rafforzando la Cattedra centrale e creando alcune sezioni

della medesima dislocate nelle parti più lontane della Provincia.

Art. 2.

Formano parte del Consorzio tutti gli Enti e persone che contribuiscono alla Cattedra.

Art. 3.

Organi del Consorzio sono:
a) le Assemblee delle sezioni,
b) le Commissioni di sorveglianza,
c) il Consiglio centrale.

Art. 4.

I contribuenti per ciascuna sezione saranno convocati annualmente in assemblea, con invito scritto inviato a mezzo postale, presso la sede della sezione stessa, per addivenire:

a) alla nomina della Commissione di sorveglianza;

b) alla votazione del bilancio e del consuntivo;

c) alla formazione del programma da svolgersi dalla Sezione.

Il consuntivo sarà corredato da una relazione sull'opera della Sezione.

Per l'approvazione definitiva, il consuntivo ed il programma dovranno essere rimessi al Consiglio centrale.

Art. 5.

L'assemblea sarà presieduta dal Presidente della Commissione di sorveglianza.

Sarà valida trascorsi trenta minuti dell'ora fissata per l'adunanza, con qualunque numero di intervenuti. Sono ammesse le delegazioni con semplice lettera; tuttavia una stessa persona non potrà rappresentare più di due interessati.

Art. 6.

Nelle sezioni la Commissione di sorveglianza sarà costituita da 5 membri nominati direttamente dall'assemblea nel suo seno. Inoltre faranno parte di diritto della Commissione il presidente dell'istituzione agricola ed un delegato del Comune ove la sezione ha sede, nonchè i delegati degli enti o persone che contribuiscono a favore di quella sezione non meno di L. 500 annue e che risiedono nella giurisdizione della sezione stessa.

Art. 7.

La Commissione di sorveglianza avrà il compito

a) di amministrare i fondi messi a disposizione della sezione e curarne la erogazione secondo i bilanci approvati;

b) di curare l'esecuzione del programma affidato alla Sezione;

c) di provvedere a che l'istruzione sia equamente distribuita nell'ambito della sua giurisdizione;

d) di tenere diligentemente informato il Consiglio centrale dell'insegnamento svolto;

e) di eseguire le deliberazioni del Consiglio centrale e di comunicargli quelle dell'assemblea.

Art. 8.

La Commissione di sorveglianza nomina nel suo seno un presidente e un vice-presidente: il titolare della sezione funzionerà da segretario.

Art. 9.

Ogni sezione avrà il suo bilancio separato ed i fondi assegnati ad una sezione non potranno essere mai distratti.

Art. 10.

Per la Cattedra centrale, i 5 membri della Commissione di sorveglianza saranno nominati dal Consiglio dell'Associazione agraria friulana.

Faranno parte inoltre (di diritto) i delegati degli enti o persone che singolarmente o collettivamente contribuiscano a favore della Cattedra centrale non meno di L. 500 annue; esclusi i delegati degli enti di cui il successivo art. 11.

Varranno in tutto il resto le norme che regolano il funzionamento delle sezioni.

Art. 11.

Il Consiglio centrale sarà costituito da un delegato ciascuno: della Provincia, della Cassa di risparmio, del Governo, da un delegato di ciascuna Commis-

sione di sorveglianza, nonchè dal Presidente dell'Associazione agraria friulana.

Questi potranno aggregarsi altri 4 membri da scegliersi specialmente con criterii tecnici. Tutti avranno voto deliberativo.

ART. 12.

Al Consiglio centrale spetterà

a) la nomina ed il licenziamento del direttore della Cattedra centrale, dei titolari delle varie sezioni e degli assistenti;

b) la scelta dei conferenzieri occasionali;

c) la determinazione dei compensi sia del personale fisso che dei conferenzieri occasionali;

d) la determinazione delle sedi delle varie sezioni e la rispettiva loro giurisdizione.

Esso inoltre:

e) approverà i bilanci ed i consuntivi delle sezioni, nonchè i rispettivi programmi;

f) formulerà il regolamento generale per il funzionamento tanto della Cattedra centrale, quanto delle sezioni;

g) sorveglierà l'indirizzo ed il funzionamento delle sezioni;

h) ogni anno farà una relazione riassuntiva, finanziaria e morale del lavoro generale che sarà comunicata ai contribuenti.

ART. 13.

Nel suo seno il Consiglio nominerà il presidente e il vice-presidente. Da segretario funzionerà il direttore della Cattedra centrale.

ART. 14.

Essendo questa istituzione un Consorzio di fatto, l'Associazione agraria friulana s'incarica di rappresentarlo verso i terzi.

ART. 15.

Tutte le nomine sia alla Commissione di sorveglianza, sia al Consiglio centrale sono *annuali*. I membri scaduti rimarranno in carica fino alla nomina del successore.

Essi sono rieleggibili.

ART. 16.

La pianta organica del personale addetto alla Cattedra ambulante collegiale della Provincia di Udine, viene stabilita come segue:

CATTEDRA CENTRALE.

Direttore.

Il segretario generale dell' Associazione agraria friulana.

Conferenzieri.

Agricoltura e cooperazione agraria.

Il segretario generale dell' Associazione agraria friulana.

I professori insegnanti agricoltura nel r. Istituto tecnico di Udine.

Il direttore e il vice-direttore della r. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo.

Il segretario dell'Associazione agraria friulana.

Zootecnia e caseificio.

Il veterinario provinciale.

Il direttore del r. Osservatorio di caseificio di Fagagna.

Assistenti.

Un *assistente* incaricato della redazione dei giornali.

Un *assistente* incaricato dell' impianto dei campi d' esperienza, dei sopraluoghi, delle ispezioni, ecc.

Segretario del Consiglio centrale:

Il direttore della Cattedra centrale.

Vice-segretario del Consiglio centrale:

L' assistente redattore.

NB. Questo personale è specialmente destinato all' insegnamento ambulante nei distretti appartenenti alla giurisdizione della Cattedra centrale.

SEZIONE 1.ª

Un Direttore

che fungerà anche da *Segretario della Commissione di sorveglianza.*

SEZIONE 2.ª

Un Direttore

che fungerà anche da *Segretario della Commissione di sorveglianza.*

SEZIONE 3.ª

Un Direttore

che fungerà anche da *Segretario della Commissione di sorveglianza.*

Gli emolumenti e gli obblighi relativi verranno determinati nel regolamento generale che compilerà il Consiglio centrale.

ART. 17.

Prima della fine del quinquennio il Consiglio centrale formulerà le proposte o per la rinnovazione del Consorzio o per la trasformazione dello stesso in quella forma che esso riterrà più rispondente ai bisogni ed interessi dell'agricoltura.

ART. 18.

Questo Statuto dovrà essere approvato dal Consiglio centrale, ma provvisoriamente entrerà in vigore tosto che sarà approvato dal Consiglio dell'Assosociazione agraria.

Capellani (presidente della seduta).

Mette ai voti lo Statuto come sopra riportato.

È approvato all'unanimità.

Dopo ciò si toglie la seduta.

F. BERTHOD.

Verbale dell'Assemblea generale dei soci del 31 maggio 1902.

Ordine del giorno.

1.° Relazione sull'operato del nostro Sodalizio nell'ultimo anno dell'esercizio.

2.° Consuntivo 1901.

3.° Relazione dei Revisori.

Sono presenti i signori:

	Azioni
Ballico Enrico che rappresenta il Comizio agrario di Spilimbergo	1
Bonomi prof. dott. Zaccaria che rappresenta il podere dell' Istituto Tecnico di Udine	1
Biasutti dott. Giuseppe	1
Bisutti Giuseppe	1
Caiselli co. Carlo che rappresenta anche il Circolo agricolo di Pavia di Udine e lo Zuccherificio di S. Giorgio di Nogaro	3
Capellani cav. avv. Pietro	1
Concina march. Corrado	1
Canciani ing. cav. Vincenzo . . .	1
D'Arcano co. Orazio	1
de Brandis co. dott. Enrico . . .	1
De Toni ing. Lorenzo	1
Di Trento co. cav. Antonio	1
Franzil Domenico	1
Mazzaroli Antonio	1
Nallino prof. cav. Giovanni	1
Pecile sen. comm. G. L. che rappresenta anche il Legato Pecile .	2
Petri prof. cav. uff. Luigi che rappresenta il Circolo agricolo e la Scuola di agricoltura di Pozzuolo	2
Romano-Venier Luigi che rappresenta anche il Comune di Pasian Schiavonesco	2
Viglietto prof. cav. Federico che rappresenta anche la Scuola Normale femminile di Udine, il Comune di Martignacco e il Circolo agrario di Palazzolo, il Comune e la Cassa rurale di S. Giorgio della Richinvelda	6
Totale N.	29

Capellani, (presidente della seduta) constatato il numero legale dichiara aperta la seduta.

RELAZIONE SULL'OPERATO DEL NOSTRO SODALIZIO NELL'ULTIMO ANNO DI ESERCIZIO.

Capellani. Invita il Segretario a dare lettura della relazione sull'operato del Consiglio nell'ultimo anno di esercizio.

Viglietto (segretario) legge:

Onor. Signori Soci,

Nelle relazioni precedenti abbiamo notato come, essendo Voi costantemente informati intorno alle iniziative che va prendendo il nostro Sodalizio, non occorreva discendere a minuti particolari intorno ai dettagli di esse: questo continua a sussistere, e ci limitiamo perciò a ricordare assai brevemente le cose più salienti che si riferiscono alla nostra attività nel 1901.

Nel 1900 i Soci erano:

Corpi morali N.	118	azioni	237
Privati . . . „	364	„	364
Totale	482		601

Ora abbiamo

Corpi morali N.	115	azioni	234
Privati . . . „	348	„	348
Totale	463		582

Il crescente moltiplicarsi di numero e di attività delle istituzioni agricole locali, va causando una lieve diminuzione nel numero dei nostri soci, che trovano presso i circoli ed i comizi, soddisfazione a molti dei loro bisogni. Non possiamo però dolerci di questa diminuzione, a cui corrisponde un aumento indiretto della nostra azione, nel mentre l'opera dei circoli e dei comizi si estrinseca in perfetto accordo colla nostra.

L'attività del nostro Sodalizio si esplica a mezzo di Commissioni speciali.

Fra queste ha la massima importanza, dal lato finanziario, il *Comitato per gli acquisti;* di esso fanno parte, oltre il presidente dell'Associazione (presidente di diritto) i signori:

Caratti co. Andrea, de Brandis conte dott. Enrico, Deciani co. cav. dott. Francesco, Gattorno cav. dott. Giorgio, Rubini cav. dott. Domenico, Someda De Marco dott. Carlo, Viglietto prof. cav. Federico (segretario direttore).

Se i preposti alla nostra Associazione non facessero parte del Comitato per gli acquisti, sarebbero ben lieti di proporvi un voto di plauso ai componenti dello stesso, i quali non badando a notevoli perdite di tempo e a gravi responsabilità, fecero risparmiare parecchie centinaia di migliaia di lire all'agricoltura friulana.

Questo Comitato che fu il primo a istituirsi in Italia coll' intento di proteggere gli agricoltori contro le esigenze spesso esagerate della speculazione, cominciò modestamente nel 1887 con un movimento di L. 34.000; andò man mano ingrandendosi in modo che nel 1900 acquistò ql. 83.610.24 di materie fertilizzanti e anticrittogamiche con un movimento di L. 1.900.003,38;

nel 1901 acquistò ql. 121,809,57 con un movimento di L. 1.980.757,58.

Queste cifre bastano da sole a dimostrare l' importanza che ha assunto la nostra Associazione col Comitato degli acquisti.

A facilitare il funzionamento di questo, concorse sempre in passato e anche attualmente la regia Stazione agraria di Udine, la quale, non solo con le analisi, ma con svariati pareri tecnici ebbe sempre a coadiuvarlo con la massima sollecitudine; ad essa dobbiamo sentita riconoscenza.

Credettero i nostri predecessori, e noi siamo dell' identico avviso, che il principale mezzo per promuovere il progresso agricolo sia l'istruzione tecnica, e di essa abbiamo continuato ad occuparci:

1.° colla stampa, diffondendo al massimo buon mercato

L' Amico del Contadino, supplemento settimanale al nostro *Bullettino,* che contenendo suggerimenti esclusivamente pratici e di stagione ha incontrato sommo favore, tanto che siamo passati nella tiratura da poco più di 2000 copie a oltre 3700;

il *Campagnolo friulano,* libro di lettura ad uso delle terze classi rurali e delle scuole complementari di campagna che venne adottato in numerose scuole della provincia, tanto che se ne vendettero nel 1901 copie 887;

il *Libro per il maestro rurale* che serve per gl' insegnanti elementari come utile completamento del nostro libro di testo per le scuole di campagna, generalmente apprezzato, cosicchè se ne vendettero copie 168;

il *Calendario dell' agricoltore* che ebbe una tiratura di 6000 copie quasi totalmente smaltite.

il *Calendario dell' ortolano,* che corrisponde a un sentito bisogno delle famiglie agricole, e vede la sua terza edizione quasi completamente esaurita.

Per giudicare con criteri razionali e positivi, i pregi del bestiame, il cui allevamento assunse tanta importanza in Friuli da rendere la nostra regione centro di un commercio attivissimo e lucroso, il vostro Presidente e il dottor Romano stamparono un opuscolo *Le Associazioni di allevatori di bestiame* che ebbe larga diffusione e venne ricercato

ed apprezzato anche oltre i confini della nostra Provincia, per modo che valse a dare una notevole spinta al movimento zootecnico.

Ai criteri in esso espressi vanno conformandosi quasi tutte le esposizioni di bovini che si tengono numerose nei vari centri agricoli della nostra estesa provincia.

2.° Colle *conferenze ambulanti* che si accordarono a tutti i Comuni e soci privati che ne fecero domanda.

Di tali conferenze se ne tennero durante l'anno N. 201, delle quali 91 su argomenti vari di agricoltura: agricoltura generale, coltivazioni speciali, lotte contro i parassiti (con speciale riguardo alla *diaspis* e alla *fillossera)* — 20 di zootecnia — 6 di caseificio — 10 di orticoltura — 40 sulla Cassa nazionale di previdenza — 34 sui cannoni grandinifughi.

Per questo servizio si spesero nel 1901 L. 1749. Con speciale attività ci siamo occupati di esercitare una propaganda attivissima in favore della Cassa nazionale di previdenza nelle campagne.

In quest'opera di popolarizzazione delle norme più elementari d'agraria fummo efficacemente coadiuvati non solo dal personale costantemente addetto al nostro Sodalizio, ma anche da quello del r. Istituto tecnico di Udine; della r. Scuola pratica di Pozzuolo; del r. Osservatorio di caseificio di Fagagna; dal dott. Romano, veterinario provinciale, a cui tutti esprimiamo i sensi della nostra riconoscenza per l'opera esercitata a vantaggio dell'agricoltura paesana.

La spesa per questo servizio oltrepassò le preventivate L. 1000, ma vi concorse la *Cassa di risparmio di Udine* con L. 300, e il *Comitato per gli acquisti* con L. 500; il che vuol dire che sommando queste sapienti elargizioni alla spesa preventivata, essa non venne superata.

Visto il generale interessamento per questo ramo della nostra attività, si credette opportuno studiare una riorganizzazione che rispondesse ai bisogni dell'intera provincia, col decentramento della nostra Cattedra collegiale ambulante di agricoltura; e la Presidenza propose, con una elaborata relazione del vice-presidente avv. Pietro Capellani la istituzione di tre Cattedre succursali, due al di là del Tagliamento ed una nella regione Carnica, i criteri della quale vennero con unanime voto approvati.

Siamo lieti di potervi annunziare come alle spese occorrenti per tale riorganizzazione, oltre la nostra Associazione concorrerà largamente la Cassa di risparmio di Udine, abbiamo sicuro affidamento che vi contribuiranno anche la Provincia e il Governo, nonchè i Comuni e le istituzioni agricole interessate.

Una sezione della Cattedra ambulante collegiale venne già istituita a Spilimbergo, e funziona bene; in pochi mesi d'azione si manifestarono già in alcuni comuni, notevoli sintomi di risveglio agrario.

Per le altre località abbiamo fiducia di poter regolarmente organizzare le sezioni entro l'anno corrente.

Sarà questo crediamo il miglior mezzo perchè le più indispensabili nozioni di agricoltura razionale possano giungere fino agli estremi limiti della nostra vasta Provincia.

Abbiamo continuato anche nell'anno corrente a far impartire l'insegnamento agrario nel regio Liceo e dobbiamo notare con soddisfazione che le lezioni del prof. Bonomi furono frequentate con diligenza ed interessamento degli alunni iscritti.

L'insegnamento di orticoltura, impartito dal dottor Berthod, ebbe un buon numero di frequentatori e nell'anno prossimo ci prefiggiamo di dare ad esso maggior sviluppo. Si sussidiarono: l'insegnamento agrario nel suburbio, la sezione agraria della scuola normale e gli alunni che frequentano il corso speciale di agronomia al r. Istituto tecnico.

La Commissione per le esperienze colturali, avendo nei precedenti esercizi fatte prove, che crede esaurienti, intorno ai principali problemi che riguardano i concimi, onde ne vennero norme sicure per l'impiego degli stessi, stimò cosa opportuna nello scorso anno di continuare l'opera sua.

Così si esperimentò largamente su terreni di varie località ricchi di sostanze organiche, il perfosfato minerale, mescolato a calce viva, in confronto delle scorie Thomas.

Tali esperienze vennero istituite in terreni dove si era dimostrata efficace la concimazione con scorie; la quantita di calce viva somministrata non contemporaneamente al perfosfato, fu in quantità eguale a quella che viene ordinariamente portata nel terreno colle scorie.

Non è quì il luogo di parlare di altre esperienze di minore importanza, che vennero con diligenza condotte a termine da quella benemerita Commissione.

La Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera, dopo la scoperta del temuto insetto in alcuni comuni della provincia, d'accordo col professor Giunti, commissario governativo incaricato dal Ministero della direzione della campagna antifillosserica, cercò in ogni modo di aiutare l'opera della locale delegazione, s'interessò perchè nei comuni infetti si attuassero vasche di disinfezione, che rendessero possibile la esportazione delle piante specialmente dei gelsi, dai territori dichiarati infetti. Ottenne finalmente che il Governo impianti in Provincia un vivaio di viti americane resistenti. La solita opera di propaganda per mettere in guardia gli agricoltori intorno al pericolo di diffondere la fillossera coll'introduzione di viti sospette, venne in quest'anno esercitata con attività anche maggiore del solito; maggior attività richiesta dalle nuove scoperte di centri fillosserati.

Per quest'ultimo scopo venne pure incominciata, e si continuerà quest' anno, una minuziosa esplorazione a tutti i vivai della provincia, affine di metter sull'avviso i viticultori di non provvedersi se non da vivai riconosciuti immuni.

In quest'opera venimmo efficacemente coadiuvati dalle nostre Autorità provinciali e dal regio Prefetto, a tutti esprimiamo i sensi della nostra più viva gratitudine; speriamo che l'opera nostra valga se non ad allontanare, almeno a rendere lentissima l'invasione del temuto flagello.

Così pure di largo appoggio ci furono l'onorevole Deputazione provinciale, il Comune di Udine e tutti i Sodalizi agrari della provincia nella difesa contro la *Diaspis pentagona,* parassita che se si diffondesse potrebbe arrecare danni maggiori della stessa fillossera.

Da noi promossa, si tenne nel novembre decorso una riunione presso la Associazione agraria trevigiana di tutti i rappresentanti delle provincie e sodalizi agrari del Veneto, per concertare un' intesa allo scopo di opporsi alla diffusione della *diaspis.*

Speriamo che le conclusioni a cui si addivenne e che furono la conseguenza di dotte relazioni e discussioni, valgano affinchè il Ministero, correggendo i difetti della legge e dei regolamenti attuali, dia agli agricoltori un mezzo più efficace per la difesa. La lotta contro la *diaspis* deve continuare anche negli anni venturi, affinchè tutti gli agricoltori si persuadano della necessità di combattere tenacemente il pericoloso insetto, e speriamo non ci manchi il benevolo appoggio dell' Amministrazione provinciale.

Continuarono nel 1901 a funzionare regolarmente le scuole di cestari, istituite circa tre lustri or sono con largo concorso del nostro Sodalizio, del Ministero e di altri corpi morali.

Un' iniziativa nuova e riuscita fu il Convegno degli agricoltori. Abbiamo avuto anche dal di fuori valorosi conferenzieri che furono ascoltati con interessamento si trattarono argomenti di attualità tecnici ed economici, e ci sembra il nostro scopo, che era quello di tenere in giornata i nostri agricoltori su alcune questioni di attualità, sia stato raggiunto.

Quanto prima saranno pubblicate le conferenze in un volume che sarà distribuito ai soci, cosicchè anche coloro che non poterono frequentare il convegno potranno prendere notizia degli importanti argomenti che vi vennero trattati.

La nuova commissione per la piscicoltura, recentemente nominata, ha incominciato con alacrità i suoi lavori, e speriamo che la nostra Provincia possa fra non molto offrire esempi di acquicoltura razionale.

La Fabbrica cooperativa di perfosfati, la cui organizzazione venne specialmente studiata dal nostro Sodalizio alla quale i nostri Soci diedero largo appoggio morale e materiale, cominciò a funzionare regolarmente nell'agosto dello scorso anno,

distribuì i suoi prodotti, giudicati sotto tutti i rispetti ottimi, nell'autunno 1901 e continuò nella primavera corrente.

Si produssero finora quintali 65.000 di perfosfati, che andarono tutti consegnati ai Soci della stessa con pagamento a pronti contanti.

Ora la Fabbrica è fatta segno ad una guerra da parte di una Società italiana di fabbricanti di concimi chimici.

Questa difficoltà cui andiamo incontro con animo tranquillo, dimostra quanto sia stato previdente costituire la nostra cooperativa: senza di essa gli agricoltori avrebbero dovuto subire l'imposizione del nuovo *trust*, il quale si prepara a vendere i perfosfati a prezzo elevato, con danno degli agricoltori.

Siamo convinti che a promuovere il progresso agricolo e il miglioramento degli agricoltori giovino sopratutto le svariate forme di cooperazione, le quali per nostra ventura vanno annualmente moltiplicandosi in Friuli.

Fra circoli agricoli, casse surali, latterie sociali, ecc. abbiamo in Friuli oltre 200 istituzioni cooperative: a tutte quelle esistenti e a tutte quelle che si istituiranno con obbiettivi esclusivamente economici, crediamo sia nostro dovere dedicare le maggiori cure per coadiuvarle nei limiti delle nostre forze moralmente e materialmente.

Onorevoli signori Soci,

Con ciò il nostro compito è terminato, ci resta solo da assicurarvi che, sorretti dalla vostra fiducia, continueremo ad adoperarci come in passato, a che gli interessi agricoli della nostra provincia vengano nel modo più efficace costantemente tutelati.

*
* *

Capellani, (presidente della seduta). dichiara aperta la discussione sull'operato del Consiglio.

Nessuno domandando la parola, mette ai voti l'approvazione di tale operato.

L'Assemblea approva all'unanimità.

CONSUNTIVO 1901 E RELAZIONE DEI REVISORI.

Capellani, (presidente della seduta). L'Assemblea è chiamata ad approvare il consuntivo del 1901 che fu pubblicato sui numeri 9, 10, 11 del *Bullettino* e che per ciò i soci hanno potuto esaminare.

Invita i revisori dei conti a leggere la relazione sul consuntivo.

Biasutti legge:

Onorevoli Consoci,

Adempiendo all'incarico affidatoci, vi presentiamo le nostre osservazioni sul consuntivo 1901 dell' Associazione agraria, dopo aver praticato gli opportuni controlli con la scorta delle pezze giustificative.

Il compito è riuscito a noi gradito giacchè, avendo potuto studiare meglio di molti altri l' indirizzo del Sodalizio e vedere come si spendono i danari, ci è dato di rilevare e constatare pubblicamente il movimento ascendente dell' Associazione agraria.

Svariata e molteplice fu, pur nel 1901, la sua attività, sempre efficace, sempre intesa al bene del nostro paese. Oltre iniziative locali, quali riunioni di allevatori di bestiame e di rappresentanti di consorzi grandinifughi, conferenze sulla cassa nazionale di previdenza per gli operai, inchieste sui vivai della provincia; oltre l' istituzione della Cattedra ambulante di Spilimbergo promossa dalla nostra Associazione, piace a noi ricordare quì il convegno di Treviso contro la *Diaspis* del novembre 1901, nel quale il Friuli aggiunse nuovo motivo alla considerazione delle consorelle provincie del Veneto.

Alla importanza vie più crescente dell' Associazione agraria friulana — passando ormai nel campo arido delle cifre — sono da attribuirsi alcune differenze tra il preventivo e il consuntivo dell' annata, che formeranno oggetto di esame da parte nostra.

Tralasciamo di rilevare che, per le *conferenze agrarie*, si è ecceduto di lire 509.05 lo stanziamento di lire 1000, poichè i danari che si spendono a questo scopo sono tra i meglio impiegati, a parer nostro. D' altronde, non è possibile non aderire alle richieste dei vari comuni della Provincia, senza venir meno alla promessa di gratuita dichiarazione di quesiti agricoli alle popolazioni dei campi.

Osserveremo piuttosto che per il

Bullettino (periodico bene compilato e scrupolosamente redatto) erano stanziate lire 2000: se ne spendono invece, a pagamenti completi, lire 696 in più. Per la voce *altre stampe*, in luogo delle preventivate lire 300, abbiamo avuto una spesa di lire 804.

Noi ci spieghiamo queste eccedenze, per quanto notevoli in un bilancio come il nostro, con l'indirizzo assunto dall'Associazione, ormai all'avanguardia del progresso agricolo della regione. Vorremmo però, per maggiore regolarità, che nella compilazione dei bilanci si calcolassero meglio le cifre del preventivo, in guisa da non aver poi differenze così notevoli col consuntivo.

Queste maggiori spese infatti non solo si verificano con proporzione costante in questi ultimi anni, ma è certo non saranno per diminuire, attesa la convenienza di diffondere l'istruzione agraria e di cooperare ad una maggiore difesa contro parassiti sia vegetali che animali. Ad ogni modo, non tralasciamo di raccomandare che dette spese sieno limitate ai soli casi di evidente utilità e praticità, non potendo dimenticare in questo momento che una nuova somma si dovrà introdurre nei prossimi bilanci per la stampa del catalogo della biblioteca sociale, affinchè ogni socio sappia quali libri possa trovare in essa, senza la necessità di recarsi alla sede e — per i soci della Provincia — di venire a Udine.

E giacchè l'occasione si presenta, aggiungeremo un' osservazione, suggeritaci dall'esame delle *entrate straordinarie*, circa la richiesta di libri di testo o di istruzione agraria. Sebbene nel 1901 essa sia stata inferiore a quelle degli anni precedenti, pure offre argomento di compiacenza, poichè prova che anche fuori Provincia, anche fuori del Regno, i lavori editi o promossi dalla nostra Associazione sono tenuti in pregio. Fra gli acquirenti, e per importi piuttosto rilevanti, troviamo l'editore Paravia di Milano, la Società cantonale di agricoltura di Locarno, che richiese 150 copie del *Libro per i maestri*....

Alle eccedenze alle voci *conferenze agrarie, Bullettino* e *altre stampe*, di cui forse troppo a lungo ci siamo occupati, fanno però riscontro minori erogazioni in altre voci, come dal consuntivo che avete sott'occhio, e per minori spese e, sopratutto, per premi, sussidi, incoraggiamenti che nel 1901 non furono assegnati.

Proseguendo nelle nostre indagini, troviamo lodevole l'introduzione della voce: *deprezzamento valore libri in giacenza*, in vista delle condizioni non prospere del mercato librario e della scarsa ricerca di libri, che non sieno di immediata necessità. Vorremmo anche aggiungere se non sia da pensare al modo di esitare la splendida monografia sull'*Opera dell'Associazione agraria*, concedendo in dono il volume nelle future mostre, concorsi, premiazioni, accanto agli incoraggiamenti in danaro, e allo scopo di scemare l'importo di questi e per diffondere un lavoro così utile a chi vuol conoscere i progressi dell'agricoltura friulana e le benemerenze di questo Sodalizio. Va da sè che detto libro deve essere concesso solo a quelle persone che, per la loro istruzione, sono in grado di ricavarne profitto.

Deprezzamento consimile a quello da noi sopra ricordato, sarebbe raccomandabile per la valutazione del mobilio sociale (che attualmente si fa ascendere a lire 3873.29), così che la cifra esposta si avvicini il più possibile al valore reale.

Prima di chiudere finalmente, vogliamo esprimere l'augurio che il Governo — come ha già fatto lodevolmente la Provincia — voglia erogare la quota promessa per l'ispezione dei vivai, attesa l'utilità da tutti riconosciuta.

Nella speranza pertanto di aver adempiuto, secondo le nostre forze, all'ufficio assegnatoci e che le nostre proposte — se accettate dall'Assemblea — siano applicate, se non nell'anno presente, almeno nel prossimo 1903, vi invitiamo a approvare il bilancio come vi viene presentato dall'On. Consiglio:

Attivo depurato alla chiusura dell'Esercizio 1901 . . . . 5.512.67
Patrimonio depurato alla chiusa dell'Esercizio 1901 24.946,36

Udine, 24 Aprile 1902.

I Revisori dei conti

G. Biasutti
G. Morelli Rossi
G. Perusini.

Capellani (presidente della seduta), dichiara aperta la discussione sul Consuntivo.

Nessuno domandando la parola, invita il Segretario a leggere gli estremi del consuntivo e li mette ai voti.

L'Assemblea approva.

Esauriti gli oggetti all'ordine del giorno il Presidente dichiara sciolta la seduta.

F. Berthod.

PRODUZIONE E CONSUMO DEI CONCIMI MINERALI NEL MONDO NEL 1900.

(Continuazione, v. numero precedente).

II. — CONCIMI POTASSICI.

Sorgenti della potassa.

Tutti i vegetali contengono della potassa, perchè nessuno d'essi può vivere e svilupparsi senza questa sostanza. Incenerendo le piante, la potassa si concentra nelle ceneri, che sono state, per secoli, la materia prima più importante, quasi unica, della preparazione industriale dei sali di potassa. (1)

Prima della scoperta e dello sfruttamento dei giacimenti di Stassfurt, le sorgenti di potassa si riducevano ad un piccolissimo numero, di cui ecco le principali:

Ceneri di legno. — Le foreste vergini dell'America, della Russia ecc. hanno fornito un tempo delle quantità considerevoli di potassa greggia.

Sali di barbabietola. — Prodotto dell'incenerimento delle melasse ecc.

Salnitro del Bengala. — Ottenuto nelle Indie colla lavatura delle terre, alla superficie delle quali viene a sfiorire, durante i mesi di siccità, del nitrato di potassa impuro. L'esportazione totale dall'India di questo prodotto non sorpassa attualmente i 250.000 quintali all'anno: la produzione è d'altronde irregolare; varia secondo l'intensità e la durata della siccità.

Sali marini. — Prodotto della concentrazione delle acque madri delle saline nel mezzogiorno della Francia. La produzione media annua del cloruro di potassio per mezzo del processo Balard è di circa 20.000 quintali metrici.

---

(1) Gli elementi della parte incombustibile della pianta sono numerosi, e si possono dividere nei seguenti tre gruppi:

1.° Elementi che si trovano sempre nelle ceneri di tutte le piante, ed in quantità facilmente apprezzabili: *carbonio, ossigeno, silicio, fosforo, solfo, cloro, potassio, sodio, calcio, magnesio, ferro.*

2.° Elementi speciali alle ceneri di alcune piante, ed in quantità non tanto piccole: *Jodo* e *bromo,* nelle alghe, ed in altre piante marine ed acquatiche. *Aluminio,* nei licopodi e nelle selaginelle: si trova anche in altre piante, forse accidentalmente.

3.° Elementi che non sempre si rinvengono nelle piante:

a) In quantità non sempre molto piccole: *manganese.*

b) In piccola quantità: *fluore, rame, zinco.*

c) In casi rarissimi, od in quantità piccolissime: *litio, rubidio, bario, stronzio, piombo, nichelio, cobalto.*

I. Giglioli. — *Chimica agraria,* pag. 50 e 51.

Potassa derivante dal sudiciume delle tosature di pecora. — Si ottiene trattando le acque che provengono dalla lavatura delle lane di pecora.

Piante marine. — Infine, su qualche punto delle coste dell'Inghilterra, della Scozia e della Norvegia, il trattamento delle piante marine, gettate dal mare sulla riva, fornisce del cloruro di potassio e del solfato di potassa, e nel medesimo tempo una certa quantità di iodio. Quest'industria perdette molto della sua importanza in seguito alla diminuzione di prezzo dell'iodio. La produzione annua della Scozia oscilla da 10.000 a 15.000 quintali di cloruro e di solfato di potassio.

Oggidì la sola sorgente importante di potassa per l'agricoltura è quella messa a sua disposizione dalla scoperta dei giacimenti di Stassfurt; poichè l'industria dei prodotti chimici trova appena nelle diverse provenienze, ora enumerate, di che soddisfare i suoi bisogni.

Insieme alla Galizia, dove è stato scoperto a Kalusz un ammasso di sale contenente dall'8 al 10 per $^0/_0$ di potassa e dove la produzione non sorpassa mai i 12 — 15.000 quintali per anno, la Germania è, sino ad ora, il solo paese nel quale si sieno constatati dei giacimenti di sali di potassa da potersi usufruire.

Nei pressi delle montagne di Harz, nelle provincie di Annover e di Sassonia, nei ducati di Anhalt e di Brunswick esistono immensi depositi, d'una potenza considerevole, che assicurano all'agricoltura una provvista per così dire illimitata in sali di potassa.

Stassfurt (1) è il centro d'esportazione di questi giacimenti salini. Vi si contano oggidì quattordici stabilimenti riuniti in sindacato. La quantità totale di sali greggi estratti dai giacimenti di Stassfurt arrivò nel 1899 a 2.484.000 tonnellate.

Scoperta dei giacimenti di Stassfurt.

Da tempo immemorabile, la regione dove scorre il Saale di Turingia è stata il centro di sfruttamento delle sorgenti saline per la preparazione del sale da cucina. La città di Halle era ancora nel medioevo, la sede principale di quest'industria. La corporazione dei salinatori vi godeva dei privilegi che si sono perpetuati sino all'epoca contemporanea. I suoi membri portavano un costume speciale, non stringevano parentela che tra loro, ed il titolo di *Halloren* equivaleva ad un titolo di nobiltà.

Questa corporazione ha conservato per secoli il diritto di mandare una rappresentanza dei suoi membri ad offrire i prodotti per la tavola della corte di Prussia. In cambio, il re faceva regalo agli *Halloren* d'un cavallo della sua razza: questa consuetudine si conservò fin sotto Guglielmo I.

Le sorgenti salate abbondano sopratutto nei dintorni di Stassfurt. Verso il 1839, si tentò accrescerne l'esportazione con dei sondaggi, ma non si tardò ad accorgersi che il sale proveniente da tali sorgenti artificiali non era commestibile. Nel 1843 l'erario prussiano fece praticare, nei dintorni di Stassfurt,

(1) Sassonia Prussiana.

un sondaggio, col quale trovò il sale fino alla profondità di 256 metri; lo si approfondì fino a 581 metro senza riscontrare la parete di questo deposito. Ottennesi una sorgente abbondantissima, ma l'acqua che non conteneva se non il 12 per % di cloruro di sodio (sale comune) conteneva invece dal 12 al 15 per % di sali di potassa e di magnesia, i quali rendevano il residuo ottenuto per evaporazione, improprio all'uso alimentare. L'impresa fu abbandonata. Dopo tali risultati si fu indotti ad ammettere che le soluzioni di potassa e di magnesia potevano avere la loro origine in uno strato sovrapposto al sal gemma puro. Per verificare tale ipotesi, vennero forati due pozzi e si constatò che sotto uno strato di 260-280 metri di spessore di sale *impuro*, come ancora si chiamavano nel 1851 i giacimenti di sali potassici, si incontrava il sal gemma puro a circa 385 metri di profondità. Il sondaggio eseguito in questo pozzo dimostrò che a 591 metro non si raggiunge ancora il limite del giacimento del cloruro di sodio. Si cominciò nel 1852 l'estrazione del sal gemma, allontanando i sali di magnesia e di potassa che si consideravano allora come inutili (*Abraum Salz* o sali di sterramento).

Il valore fertilizzante di questi sali, fu messo in evidenza dalle esperienze culturali, alle quali si riattacca il nome del Dottor Franck, uno dei promotori più attivi della nuova industria, la quale, nel 1862 forniva dei sali potassici all'agricoltura, e che ha preso dopo tale epoca, il prodigioso sviluppo di cui si vedrà la misura nelle tavole più innanzi.

I minerali che, in proporzione diversissima, formano la massa del giacimento, sono numerosi; se ne contano più di venticinque, ma quattro solamente interessano l'agricoltura e la grande industria dei prodotti chimici.

Come si sono formate queste enormi agglomerazioni di diversi sali?

Perchè si sono esse sovrapposte al deposito di sal gemma puro?

Queste domande hanno dato luogo a numerose discussioni. La teoria ammessa più generalmente oggidì è, che all'epoca triasica, le attuali pianure del nord della Germania si stendessero al livello del mare e quasi al dissotto in certi punti, e che i flutti marini si sieno trovati imprigionati in grandi bacini separati dall'Oceano da barriere, che, in tempo normale, ponevano un limite ai flutti del mare in quei paraggi. Grazie alle temperature elevatissime di quell'epoca geologica, l'evaporazione si sarebbe fatta liberamente, lasciando per residui i minerali, sovrapposti per strati di composizione e di spessori variabili; gli allagamenti di questi terreni da parte delle acque marine si sarebbero ripetuti senza dubbio più volte.

Tale teoria è stata accettata dalla maggior parte dei geologi che si sono occupati dei giacimenti di Stassfurt. Senza contestarne il valore non si può nullameno ammetterla che col beneficio dell'inventario, per la ragione che sino qui, in altri giacimenti saliferi, fuori della Turingia, non si sono riscontrati depositi di sali potassici e magnesiaci al disopra dello strato del sal marino. Si può allora domandarsi perchè l'evaporazione delle acque marine nelle numerose regioni dove si scava il sal gemma, non abbia dato luogo a dei depositi di sali diversi, come a Stassfurt. L'origine dei sali di Stassfurt non è dunque assolutamente dimostrata.

I prodotti che Stassfurt dà all'agricoltura si dividono in due gruppi distinti: 1.° i sali greggi in numero di quattro, che sono: la kainite, la carnal-

lite, la kieserite e la silvinite; 2.° i sali detti concentrati, risultanti dai trattamenti diversi che si fanno subire ai sali greggi. I sali concentrati sono in numero di cinque, suddividendosi secondo il loro titolo variabile in potassa, come indica la tavola XIII che dà la composizione media dei sali ed il titolo in potassa garantiti per ciascuno d'essi al compratore dal sindacato degli stabilimenti di Stassfurt:

Tavola XIII. — **Composizione dei sali di Stassfurt.**

1. **Sali greggi.** — *Prodotti naturali, estratti dalle miniere.*

	Kainite		Carnallite	Kieserite	Silvinite
Solfato di potassa	21.8	23.8	—	—	8.9
Cloruro di potassio	2.0		15.5	11.8	24.8
Solfato di magnesia	14.5		12.1	21.5	6.1
Cloruro di magnesio	12.4		21.5	17.2	2.8
Cloruro di sodio	34.6		22.4	26.7	47.8
Solfato di calce	1.7		1.9	0.8	2.1
Parte insolubile	0.8		0.5	1.3	2.4
Acqua	12.7		26.1	20.7	5.1
	100.0		100.0	100.0	100.0
Equivalenti in potassa pura (KO) contenuta in totale in ciascuno dei prodotti	12.8 %		9.8 %	7.5 %	20.5 %

2. **Sali concentrati.** — *A base di cloruro di potassio.*

	Cloruro di potassio ricchezza da [illegible] a 95 %	Cloruro di potassio normale da [illegible] a [illegible] %	Cloruro di potassio basso titolo 70 a 75 %	Sali per concimi calcinati alto titolo col minimum 20 % di potassa	Sali per concimi calcinati basso titolo col minimum 15 % di potassa
Cloruro di potassio	91.7	83.5	72.5	44.5	25.6
Solfato di potassa	—	—	1.7	—	—
Solfato di magnesia	0.2	0.4	0.8	22.5	31.1
Cloruro di magnesio	0.2	0.3	0.6	4.6	6.3
Cloruro di sodio	7.1	14.5	21.2	12.4	10.3
Solfato di calce	—	—	0.2	2.9	3.5
Insolubile	0.2	0.2	0.5	5.3	10.6
Acqua	0.6	1.1	2.5	7.8	12.6
	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Equivalenti in potassa pura (KO) contenuta in totale in ciascun prodotto	57.9 %	52.7 %	46.7 %	28.1 %	16.2 %

3. **Sali concentrati.** — *A base di solfato e quasi esenti da cloro.*

	Solfato di potassa a 96 % minimo	Solfato di potassa a 90 % minimo	Solfato doppio di potassa e di magnesia	Kieserite calcinata
Solfato di potassa	97.2	90.0	50.4	—
Cloruro di potassio	0.3	1.6	—	—
Solfato di magnesia	0.7	2.7	34.0	65.8
Cloruro di magnesio	0.4	4.0	—	—
Cloruro di sodio	0.2	1.2	2.5	0.9
Solfato di calce	0.3	0.4	0.9	6.5
Insolubile	0.2	0.3	0.6	15.7
Acqua	0.7	2.2	11.6	11.1
	100.0	100.0	100.0	100.0
Equivalenti in potassa pura (KO) contenuta in totale in ciascun prodotto	52.7 %	49.9 %	27.2 %	0

Estrazione, preparazione e produzione dei sali di Stassfurt.

Si avrà un'idea esatta e dello stato presente di quest'industria, e del movimento al quale ha dato luogo da vent'anni a questa parte il traffico degli stabilimenti di Stassfurt, gettando uno sguardo alle tavole XIV e XV.

Tavola XIV. — **Ripartizione dei sali greggi di Stassfurt secondo il loro impiego (in quintali metrici).**

Anni	Carnallite e Kieserite			Kainite e Silvinite			Totali
	impiegate dall'agricoltura		trasformate in sali concentrati	impiegate dall'agricoltura		trasformate in sali concentrati	
	Germania ed estero			Germania	Estero		
1880	41.373		5.249.676	237.686	1.037.492	119.730	6.685.959
1881	69.025		7.399.055	203.723	1.194.911	184.665	9.051.379
1882	102.486		10.537.093	304.136	952.633	228.003	12.124.350
1883	174.341		9.445.596	481.383	1.531.997	274.791	11.908.108
1884	186.542		7.336.937	486.435	1.096.559	588.072	9.694.545
1885	189.879		6.376.915	508.711	1.435.179	779.815	9.290.489
1886	227.290		6.894.179	658.354	1.050.504	764.310	9.594.737
1887	308.922		8.235.005	844.932	892.935	638.421	10.970.215
1888	317.764		8.285.800	1.052.369	1.421.706	1.303.864	12.381.503
1889	377.464	3.818	7.699.474	1.503.418	1.131.089	1.274.891	11.990.154
1890	345.740	3.731	8.105.299	1.780.311	1.269.843	1.287.721	12.792.645
1891	388.931	5.513	7.852.336	2.400.008	1.735.076	1.316.465	13.698.329
1892	453.674	12.533	6.959.126	3.666.614	1.319.118	1.198.710	13.609.775
1893	594.644	34.831	7.322.331	4.288.911	1.843.583	1.258.845	15.343.145
1894	608.931	41.171	7.901.930	4.662.076	2.002.404	1.263.478	16.479.990
1895	505.283	38.364	7.315.816	4.369.225	1.907.316	1.179.752	15.315.756
1896	565.407	39.636	7.985.595	5.575.266	2.450.596	1.208.105	17.824.785
1897	585.440	51.572	7.901.898	6.683.400	2.957.651	1.321.851	19.501.812
1898	607.931	71.887	9.254.608	7.221.151	3.341.110	1.586.597	22.083.284
1899	586.772	46.107	12.567.296	7.176.372	3.148.692	1.313.420	24.838.659

Le statistiche raccolte in queste due tavole presentano una certa esattezza, dovuta al fatto che il sindacato di Stassfurt possiede nel medesimo tempo il monopolio dei giacimenti, degli stabilimenti, e quello ancora del commercio dei prodotti. La tavola XIV indica in quintali metrici le quantità dei sali greggi estratti dopo il 1880, il peso dei sali impiegati direttamente dall'agricoltura in Germania ed all'estero, e quello dei prodotti greggi trasformati, con un trattamento metodico, in sali concentrati per l'agricoltura e l'industria: cloruro di potassio, solfato di potassa ecc.

Tavola XV. — **Produzione totale di sali concentrati (in quintali metrici).**

Anni	Cloruro di potassio all'80 %	Solfato di potassa al 90 %	Solfato di potassa e di magnesia calcinato al 48 %	Solfato di potassa e di magnesia cristallizzato al 40 %	Sali per concime	Kieserite in blocchi	Kieserite calcinata
1884	1.063.300	30.000	80.000	4.000	95.000	178.000	—.—
1885	1.045.000	40.000	90.000	4.500	84.000	185.000	—.—
1886	1.102.000	36.388	101.114	4.720	81.612	195.000	—.—
1887	1.300.000	105.279	62.848	5.002	81.633	240.130	—.—
1888	1.320.000	109.161	113.802	5.221	139.185	283.253	—.—
1889	1.315.927	73.213	92.148	6.713	172.848	318.239	—.—
1890	1.347.599	138.393	108.302	9.073	176.198	320.048	—.—
1891	1.434.875	189.808	113.998	10.529	160.451	285.591	—.—
1892	1.210.281	154.662	118.422	7.082	168.952	238.546	108
1893	1.325.285	163.611	126.427	7.392	173.440	243.856	1.053
1894	1.479.364	152.425	127.183	17.800	197.275	264.397	2.150
1895	1.450.274	134.032	82.487	8.976	197.243	251.151	1.419
1896	1.558.054	138.888	46.220	10.507	192.533	249.874	2.110
1897	1.588.633	154.028	74.148	9.219	230.418	256.691	2.137
1898	1.743.798	177.814	105.353	9.139	242.843	199.344	7.282
1899	1.806.720	246.558	84.590	5.789	709.157	282.161	2.597

La tavola XV fa conoscere la produzione, cominciando dal 1884, in sali concentrati ed in sali per concimi, la di cui composizione è data dalla tavola XIII. Una parte dei sali greggi indicati nella tavola XIV trova il suo sfogo nelle fabbriche di prodotti chimici per la preparazione del cloruro di potassio, del solfato di potassa e del clorato, ecc.

Dopo queste indicazioni generali, esamineremo l'impiego dei sali di Stassfurt per l'agricoltura e la ripartizione del loro consumo nei vari paesi.

Consumo dei sali di Stassfurt nei vari paesi.

I sali estratti dai giacimenti di Stassfurt entrano, secondo la loro natura, in quantità diversissima nel consumo dell'industria e dell'agricoltura, ciò che si constata facilmente, esaminando le tavole XIV e XV.

La carnallite non ha che un impiego limitatissimo in agricoltura, il prezzo di costo dell'unità della potassa ch' essa contiene essendo più elevato che nella

kainite, non appena allontanati di 350 chilometri dal sito di estrazione. La massima parte di questo minerale è trasformata sul posto in sale concentrato; 12 milioni e $^1/_2$ di quintali furono così manipolati nel 1899.

La kainite e la silvinite entrano in una misura molto minore nel tonnellaggio dei prodotti trasformati: solo un milione e $^1/_4$ di quintali nel 1899. Due terzi della produzione totale del cloruro di potassio, un ottavo di quella del solfato di potassa, la totalità del solfato doppio di potassa e di magnesia cristallizzato sono consumati dall'industria chimica della Germania e dell'estero, per la fabbricazione di carbonato di potassa, di potassa caustica, di nitrato e di clorato di potassa, d'allume, ecc., ecc. La differenza, cioè un terzo di cloruro di potassio, sette ottavi di solfato di potassa, la totalità del solfato doppio di potassa e di magnesia calcinato e quella dei sali per concime si uniscono ai sali greggi per gl'impieghi agricoli.

Bastano poche cifre per dimostrare quale straordinario sviluppo abbia preso in 10 anni l'utilizzazione dei sali di potassa in agricoltura, al confronto dell'accrescimento di consumo molto minore degli stessi prodotti per l'industria.

Calcolando le quantità di potassa realmente contenute nelle tonnellate dei sali di potassa della tavola XIV, si constatano i consumi seguenti, in quintali:

	1890	1899
per l'agricoltura	716,792	2,040,260
per l'industria	506,227	587,947

L'utilizzazione agricola della potassa va aumentando d'anno in anno; in 10 anni si è triplicata, mentre l'industria non ha accresciuto il suo consumo che del 16 per %.

Ripartizione del consumo della potassa in agricoltura. — La tavola XVI dà in blocco il consumo effettivo di potassa all'estero ed in Germania, nel periodo 1889-1899: indica di più la quantità di potassa consumata in media per chilometro quadrato in Germania, su cento ettari di terra coltivata.

TAVOLA XVI.

Annate	Estero — Consumo totale in quintali di potassa	Germania — Consumo totale in quintali di potassa	Germania — Consumo in chilogrammi per chilometro quadrato di superficie coltivata
1889	381.292	234.551	67
1890	447.562	269.230	77
1891	562.927	349.602	99
1892	480.348	516.569	147
1893	620.710	612.688	174
1894	652.023	655.475	186
1895	593.367	601.823	171
1896	687.153	755.851	215
1897	804.056	896.831	255
1898	895.377	964.137	274
1899	953.381	1.076.880	306

La Germania, per i concimi potassici, ricorre di preferenza ai sali greggi che costano meno, mentre all'estero predomina il consumo dei sali concentrati ad alto titolo in potassa, ciò che è razionale, perchè il costo del trasporto non varia con la ricchezza dei concimi importati.

Gli Stati Uniti dell'America del Nord sono, dopo la Germania, il paese che impiega le maggiori quantità di sali di Stassfurt. La tavola XVII indica la ripartizione del consumo in agricoltura dei sali potassici calcolati in potassa reale nei principali paesi.

La prima parte della tavola dà il consumo totale annuo in potassa nel periodo 1895-1899; la seconda le quantità di potassa impiegate per chilometro quadrato di terra coltivata nei medesimi paesi, durante lo stesso periodo.

Tavola XVII. — **Quantità di potassa impiegate dall'agricoltura nei vari paesi.**

1. *Consumo totale in quintali metrici.*

Paesi	1895	1896	1897	1898	1899
Germania	601.823	755.851	896.831	964.137	1.076.880
Stati-Uniti	339.072	380.178	466.282	516.632	508.549
Francia	50.327	58.916	72.660	65.319	87.724
Svezia	50.606	57.194	68.693	76.365	68.918
Inghilterra	40.384	45.688	49.938	58.693	70.257
Olanda	25.416	29.636	40.909	50.322	60.213
Belgio	28.806	26.812	28.291	31.101	33.666
Austria-Ungheria	10.451	11.958	13.492	16.299	22.516
Spagna e Portogallo	4.331	5.023	8.165	12.467	19.656
Danimarca	8.335	10.709	10.302	13.746	13.195
Italia	8.832	7.915	9.376	12.345	11.968
Svezia	8.334	8.764	9.529	9.306	10.376
Russia	4.674	6.204	6.249	10.106	10.366
Finlandia	1.808	3.317	4.662	5.661	5.048
Norvegia	687	1.069	1.644	2.520	2.380

2. *Consumo in chilogrammi per chilometro quadrato di terreno coltivato.*

Paesi	1895	1896	1897	1898	1899
Germania.	171	215	255	274	306
Olanda	125	146	202	248	297
Svezia.	145	164	197	219	198
Belgio.	136	127	134	147	159
Danimarca	33	42	40	54	52
Finlandia.	16	30	42	51	45
Svizzera.	[illegible]	41	45	44	49
Norvegia	12	19	[illegible]	44	42
Stati Uniti del nord .	24	27	33	37	36
Inghilterra.	21	24	26	30	36
Francia	13	16	19	17	23
Italia	4.3	3.9	4.6	6.0	5.9
Austria-Ungheria . . .	2.6	3.0	3.4	4.1	5.6
Spagna e Portogallo. .	1.3	1.5	2.4	3.7	5.8
Russia	0.2	0.3	0.3	0.5	0.5

La Germania viene in testa nelle due tavole, ma gli Stati Uniti, la cui importazione uguaglia la metà del consumo della Germania, e 5-6 volte quello delle nazioni europee, non occupa che il nono posto nella classificazione, secondo le quantità di potassa impiegate per ettaro.

La Francia, messa nel terzo posto per l'importazione, discende all'undicesimo per la quantità di potassa consumata per chilometro quadrato.

Queste anomalie apparenti si spiegano: per gli Stati Uniti, per l'estensione della superficie coltivata (92 milioni di ettari): per la Francia con la natura del suo terreno che in molte regioni, è naturalmente ricco in potassa, per cui non è bisogno di ricorrere ai sali di Stassfurt.

C'è il caso però di pensare se in molte circostanze, l'impiego dei sali potassici insieme coi fosfati e sali azotati, non avesse per risultato d'accrescere i redditi del terreno del nostro paese, che, forse troppo sovente e senza prove sufficienti, fu considerato sino qui abbastanza ricco di potassa. Le ricerche fatte nei numerosi campi d'esperienza in questi ultimi anni sembrano giustificare tale dubbio: è pertanto il caso di perseverare nello studio dell'influenza dei sali di Stassfurt sulla produttività delle terre, che a torto od a ragione si è creduto finora potessero far a meno di sali potassici.

Terminando, metto sott'occhio nella piccola tavola seguente, le cifre del medio consumo d'acido fosforico e di sali potassici per chilometro quadrato di terra coltivata, nei principali paesi d'Europa.

Nome dei paesi	Quantità per chilometro quadrato	
	Acido fosforico	Potassa
Germania, 1893	530	174
» 1896	643	215
» 1899	840	306
Belgio, 1899	1.938	159
Olanda, 1899.	645	297
Stati Scandinavi, 1899	640	116
Svizzera, 1899	695	49
Inghilterra, 1899	503	36
Francia, 1899	612	23
Italia, 1899	243	6
Austria-Ungheria, 1899.	135	6
Spagna e Portogallo, 1899	49	6
Russia	6	0.5

Da queste cifre si vede come sia largo il margine lasciato all'impiego dell'acido fosforico e dei sali potassici, per restituire al suolo quanto viene tolto coi raccolti, e quale sviluppo è destinato all'uso dei concimi minerali, allorquando le nozioni sul loro impiego dal punto di vista dell'accrescimento delle rendite, saranno penetrate fra i coltivatori, così numerosi ancora, che sono restati purtroppo fedeli agli antichi metodi di concimazione. Lo stallatico, così utile per mantenere il suolo in date condizioni, non restituisce che una piccolissima parte degli alimenti asportati dalle piante coi raccolti; l'aumento di prodotto del suolo, è dunque strettamente legato al consumo dei concimi minerali fosfatici, potassici ed azotati che danno alla terra un nutrimento venuto dal di fuori e che soli, per conseguenza, costituiscono per essa un reale arricchimento.

(Continua)

IL PIRETRO.

«... i capolini della nostra pianta triturati in polvere uccidono le pulci sia dell'uomo che degli animali e dei loro strami».
De Visiani — Flora di Dalmazia editore, 1847.

Abbiamo voluto cominciare questo nostro breve scritto inteso a dar breve conto di alcuni risultati ottenuti dalla coltura di questa pianta, produttrice di una polvere insetticida di notevole valore e, dalle svariate applicazioni, con alcune parole del famoso botanico di Sebenico, perchè da lui partiva forse la prima proposta di coltivàrla in Italia oltre cinquant'anni fa.

Da allora in poi più volte fu ripetuta la proposta di tentare l'acclimatazione tra noi di questa utile pianta che cresce spontanea in Dalmazia, ove è anche notevolmente coltivata, ma che si sappia essa non raccolse finora che ben poco plauso da parte degli agricoltori e le prove di coltura tra di noi si possono sempre dire molto limitate.

Alcuni anni or sono, verso il 1894, nell'occasione che il dott. Dufour di

Losannac faceva conoscere il suo rimedio contro la Cochylis, il quale, come è noto, è formato anche con polvere di Piretro, la questione della sua coltivazione veniva portata nel campo della stampa agraria con una certa intensità.

In quell'occasione il dott. A Boldacci, che aveva anche l'opportunità di studiare la coltura in Dalmazia, legeva alla Società agraria di Bologna un'importante memoria (1) sul Piretro, nella quale dopo aver dato conto della natura della pianta, di alcune principali condizioni di coltivazione che essa trovava ne' suoi luoghi d'origine, dei vantaggiosi risultati economici ch'essa offriva, dei vari uffici cui poteva servire la polvere di Piretro, ecc. chiudeva col raccomandare la sperimentazione in Italia nei terreni aridi, collinosi, possibilmente esposti a sud, in quei terreni dove poco bene riescono le ordinarie coltivazioni, aggiungendo che se il Piretro vive al di là dell'Adriatico, non trovava ragione degna di fede perchè non potesse allignare nella penisola italiana, cioè su per giù alla medesima latitudine dei dalmati sovente nelle medesime condizioni di alimento, substrato di terreno, altitudine sul livello del mare.

Non mancarono poi altre pubblicazioni in merito sulle interessanti sperimentazioni della nuova pianta e qua e là venivano annunciate diverse prove di coltura.

Quali siano stati finora i risultati di queste varie prove iniziate non ci è noto, all'infuori di quelle del sig. T. Mazzanti.

Questo esperimentatore riferisce (2) che da diversi anni coltivò il piretro con risultati abbastanza felici e in una breve nota dà alcune indicazioni di coltura e di raccolta le quali in genere ci paiono opportune, per quanto incomplete.

*
* *

Nel 1894 la Commissione di Udine per le esperienze colturali, convinta dell'utilità di una possibile introduzione della pianta in Italia, si proponeva pure di provare la coltura di questa pianta.

Il primo seme avuto a disposizione non diede alla semina che cattivi risultati, non si potrebbe dire se per la cattiva qualità di esso o per la eventuale deficenza di cure tributate ad un seme un po' delicato. Una nuova provvista di seme (da Castelnuovo di Dalmazia nel canale delle Bocche di Cattaro) e nuove semine eseguite forse in migliori condizioni delle precedenti (piccole quantità di seme vennero cedute a diversi agricoltori) diedero luogo in generale a migliori risultati.

Per conto nostro seminammo in aprile (in Dalmazia si semina in antunnò) a spaglio con terreno ben sminuzzato e ricoprendo leggermente il seme. Lo sviluppo delle piantine durante tutto il primo anno fu molto limitato e convenne più volte rinettare il seminato dalle erbe infeste.

Nella primavera successiva venne eseguito il trasporto a circa 50 $\times$ 50.

Lo sviluppo delle piantine seguì quindi rapido e molto soddisfacente, notevole la qualità dei fiori. Esse han dimostrato di resistere bene all'aperto ai nostri inverni, taluno dei quali si dimostrò abbastanza rigido (1900-1901). Dimostrarono pure di non temere nè il caldo nè gli insetti. Dopo sei anni alcune piante sono morte e altre sono ancora vive.

Oltre che nelle terre rosse della provincia, alle quali si riferisce la prova riferita, il Piretro ha dimostrato di riuscire bene anche nelle terre bianche e calcari oltre il Tagliamento (S. Giorgio della Richinvelda).

*
* *

Presso la R. Stazione agraria di Udine si fecero anche alcune prove per studiare l'attitudine dei capolini di Piretro a dare una efficace polvere insetticida. Raccolti i fiori a mezzo appassimento, e quindi disseccati, vennero polverizzati. La polverizzazione ottenuta, per la mancanza degli opportuni mezzi, è rimasta grossolana. Nondimeno essa si è dimostrata notevolmente efficace, e crediamo ch'essa possa superare in valore insetticida diverse polveri analoghe del commercio, vendute a caro prezzo, le quali vengono di spesso falsificate coi capolini di piante affini meno attivi (*Crisanthemum*, *Anthemis*, *Matricaria*...)

Dott. Z. Bonomi.

---

(1) Relazione intorno al Piretro insetticida di Dalmazia o *Pyrethum cineraria efolium*, Trev. Bologna 1894.

(2) Annali dell'ufficio provinciale per l'agricoltura, Bologna 1901.

ALCUNI CENNI SULLA RABBIA CANINA.

Nell' anno in corso la nostra provincia fu singolarmente funestata da casi di rabbia nelle persone, ed a salvare i morsicati non valsero le vaccinazioni antirabbiche poichè una fanciullina ebbe a morire. Venne anche registrato un caso di rabbia su un gatto del paese di S. Giorgio di Nogaro che morsicò due donne. I giornali cittadini riportarono e commentarono questi casi e furono fatte delle proposte per preservare i cani dalla terribile malattia, specialmente in riguardo al mancato soddisfacimento genetico, ritenendo tale mancanza quale causa principale del suo sviluppo. Si avanzò fra le altre il consiglio di togliere le tasse sulle cagne, perchè aumentandosi potessero formare un certo equilibrio col numero dei maschi, appoggiando la proposta sul fatto che nelle contrade ove i cani godono piena libertà, non insorgono casi di rabbia. Quanto si va ripetendo in proposito ai cani di Costantinopoli e del Levante in genere, non è la verità, perchè autori degni di tutta fede riferiscono che anche nei paesi Orientali si registrarono non solo casi isolati di rabbia, ma delle vere epidemie. Si vuole anche che le cagne ne siano meno soggette perchè soddisfatte nei desideri della copula, invece se i casi sono più limitati lo si deve al loro minor numero.

Tutte queste ragioni ci fecero nascere il pensiero di richiamare agli agricoltori quanto si riferisce alla funesta malattia, onde essi possano riconoscere i segni principali dai quali dedurre che un cane sia idrofobo, e ripararsi a tempo, insegnando loro il modo di contenersi qualora si trovassero in presenza di un cane rabbido, e possano anche formarsi un concetto sulle vaccinazioni antirabbiche.

Cominciamo subito a dire, che erroneamente questa malattia viene chiamata *idrofobìa* in quantochè ciò significherebbe che l' animale affetto avesse per sintomo principale lo spavento dell' aqua, mentre ciò non è, anzi in moltissimi casi il cane beve con ingordigia, e si comprende a qual pericolo si andrebbe incontro con questo fallace giudizio, potendo ritenere sano un soggetto ammorbato. Dovrassi invece portare la massima attenzione al *contegno* dei cani, poichè nei rabbidi esso varia di molto.

Si può presumere che il cane è rabbido, quando si fa triste, abbattuto, che ricerca la solitudine e l' oscurità, che è in preda alla inquietudine, per modo che cangia posto ogni momento, e si sdraja come cadesse. In seguito l' agitazione aumenta, è irritabile con tendenza a mordere, soffre allucinazioni, come il pigliar mosche; la sua andatura ora rapida, ora lenta è irregolare, ha l' occhio infiammato, e lo sguardo minaccioso. La sensibilità ne è diminuita tanto che talvolta i cani rabbidi si mordono loro stessi, senza sentir dolore, il cibo viene loro in disgusto, ma non la bevanda, hanno *l'appetito depravato*, mangiano terra, paglia, perfin il loro sterco, e sono tormentati dal desiderio di mordere, per cui lacerano ogni oggetto che vien loro vicino. Talvolta il cane idrofobo radoppia l' affetto per i suoi padroni e cerca le mani e il viso per lambirli, ma ne possono derivare terribili conseguenze, poichè fin dal principio la saliva è venefica e il morbo si inoculerebbe incontrando qualche parte escoriata della pelle. *Ha tendenza ad abbandonare la casa* e quando fugge va errante con coda ed orecchi bassi, con la bocca bavosa e la lingua uscente, viene schivato dagli altri cani.

La *voce si altera*, ricorda quella di un cane che vede la lepre; è un abbajare più lungo, e l' urlo è più corto dell' ordinario, spesso la voce è rauca, velata e richiama il canto del gallo, una volta udita non si dimentica più. Parecchie volte agli Istituti Veterinari si diagnosticò la rabbia dalla voce emessa da cani ivi portati ritenendoli affetti di tutt' altra malattia.

Un segno costante è la *difficoltà di deglutire* e si dimostra come avesse ad inghiottire un osso, ma guai a ingannarsi, e voler entrare nella bocca colle mani. Se il cane sospetto viene chiuso manifesta accessi intermittenti, morsica le sbarre; però anche nei periodi di parossismo riconosce la voce del padrone e momentaneamente si calma.

A togliere il dubbio che un cane sia

affetto di rabbia, *basta presentargliene un'altro* allora si risveglia in lui l'accesso caratteristico. Similmente *con uno specchio* si può promuovere un accesso rabbido sia ciò dovuto alla luce riflessa che lo irrita, o per vedersi comparire l'immagine di un cane. Dopo varii accessi fra i 3 ai 10 giorni la paralisi, che prima assale le parti posteriori e la mascella, finisce per ucciderlo.

Quando il cane è sospetto bisogna indagare se fu morsicato, esaminare se porta delle ferite, e porlo in condizione di non mordere, per poter tenerlo in osservazione; di solito non abbisognano più di 4 giorni per constatarne gli accessi. Bisogna notare che vi sono *due forme di rabbia*, la *furiosa* e la *muta*. In sostanza hanno la stessa origine.

La muta si distingue però per la rapida paralisi, perchè il cane, ha impedita l'emissione della voce, ha l'inferiore mascella cadente, non scappa, non reagisce, riesce perciò meno pericoloso.

Nel *gatto* la rabbia è meno frequente, se è affetto esso si nasconde, manifesta appetiti strani, è agitato, emette un miagolamento rauco, e bava dalla bocca, ha l'aspetto feroce, salta per mordere il viso e le mani alle persone, muore paralizzato dopo 3, a 4 giorni.

Se una persona viene morsicata da un cane sospetto bisogna cercare subito del medico, e se non è pronto lavare e spremere la ferita; un po' di emoraggia è vantaggiosa. Se è possibile procurarsi l'acido fenico, il nitrico, l'ammoniaca, per espargere sulla ferita niente di meglio, ma sia queste applicazioni, sia la cauterizzazione riescono senza effetto trascorsa la prima ora. Il virus penetra con più facilità e con più rapidità nell'organismo secondo che la morsicatura e più vicina a diramazioni nervose, ed alla faccia.

Dagli ultimi studi risulterebbe che la rabbia non è mai spontanea, ma dovuta a contagio, che risiede nella saliva e nella sostanza cerebrale, tuttavia vi sono cause che predispongono gli organismi a contrarre la malattia e sono tutte quelle che portano un irritazione al sistema nervoso. Non si possono considerare cause determinanti lo sviluppo della rabbia, come si riteneva un tempo, nè l'impedito coito, nè i forti calori, nè gl'intensi freddi, nè la privazione dell'aqua. Come già dicemmo è inesatto che i cani in Oriente non vadano soggetti alla rabbia, non solo autori antichi, Democrito, Aristotile, S. Agostino parlano di cani rabbidi in Egitto e in Grecia, ma autori recenti ne notarono lo sviluppo in quelle contrade. A Costantinopoli nel 1838, ed a Smirne si constatarono casi terribili di rabbia, ed in Algeria nel 1844 il dott. Gujon osservò 15 casi d'idrofobia in cani e cavalli.

Fu veramente una scoperta miracolosa quella fatta dall'illustre Pasteur per curare la rabbia, ritenuta, prima di lui, mortale.

La *vaccinazione antirabbica* ha lo scopo di prevenire lo sviluppo della rabbia nelle persone morsicate, e consiste nell'inoculazione a virulenza stabilita di midolle spinali rabbiche di conigli, che furono esposte all'aria da uno a quattordici giorni, stemperate in brodo sterilizzato; le inoculazioni si praticano sotto la pelle del ventre, cominciando dalle meno attive.

Il Pasteur constatò che la sede primitiva del virus è nel cervello da dove passa poi rapidamente nella saliva, la quale se filtrata non è più pericolosa. Al germe morbifero prima di produrre i sintomi della rabbia occorrono dai 10 ai 20 giorni, spazio di tempo che chiamasi periodo di incubazione, ma se inoculato invece nel cervello dei conigli, questo periodo diviene più corto, cioè di 12, o 15 giorni ed è sempre costante. Ripetendo per anni le inoculazioni del bulbo craniale dei conigli rabbidi il Pasteur potè ottenere soggetti nei quali il virus era si attivo da produrre la malattia dopo i 7 giorni. Con questa preziosa conquista l'illustre scienziato pensò al modo di ottenere una graduazione determinata di attenuazione, cioè di potenzialità del virus, e la trovò nei gradi di diseccamento del midollo. In fiaschetti, tenuti asciutti con potassa caustica, si sospende ogni giorno una porzione di bulbo di coniglio in cui la incubazione sia di 7 giorni, e cominciando, da quello preparato 14 giorni prima si arriva a inoculare quello più recente di 1 o 2 giorni, in questa maniera l'organismo si rende atto a sopportare il veleno rabbico delle midolle

più recenti, che se adoperate fin dal principio, produrebbero la rabbia.

Il modo di azione della cura antirabbica pare consista nel principio di rendere il sistema nervoso inacessibile agli assalti del virus inestato colla morsicatura, il quale abbisogna ordinariamente di una maggiore incubazione prima di giungere al cervello. Da ciò si comprende come le ferite grandi e profonde nella regione del capo possano divenire mortali ad onta della vaccinazione, e n' ebbimo l' esempio, pur troppo, nella bambina di Via Lazzaro Moro di Udine. La vaccinazione antirabbica va sempre più diffondendosi e coi perfezionamenti recentemente attuati le perdite risultano minime.

Non è quì il caso di parlare di misure di polizia sanitaria contro la rabbia, solo rammentiamo che le statistiche comprovano la discesa del numero dei casi, coll'ascesa della tassa imposta, e che l'Inghilterra mentre attivò regolamenti severissimi per tutelarsi dallo sviluppo di questo morbo nell' interno volle cautarsi a che la malattia non venisse poi importata, perciò in base all'Articolo 2 del Regolamento 1901, nessun cane può essere introdotto nella Granbrettagna senza autorizzazione rilasciata prima dallo sbarco dal ministero d' agricoltura; con di più il cane deve tenersi isolato per sei mesi, a spese del proprietario e nel proprio alloggio, sotto il controllo di un veterinario, accettato dal ministero stesso, ad eccezione per i cani riesportati nelle 48 ore, e pei cani ammaestrati.

Che ciò attualmente succeda in quello Stato non è da meravigliare, perchè provò dei veri disastri in quel tempo che non frammetteva alcun vincolo al diffondersi dei contagi, quasi volesse loro accordare quel regime di libertà che vige per le persone, ma ora sono in vigore leggi severissime di polizia veterinaria, che hanno per base l'uccisione degli infetti e l'indenizzo ai proprietari.

Dott. T. Zambelli.

IL COMIZIO AGRARIO DI CIVIDALE

ED IL MIGLIORAMENTO DEI BOVINI IN QUEL DISTRETTO.

E di fatto che il Comizio agrario di Cividale ha per il primo curato che si tenessero delle conferenze zootecniche le quali ebbero luogo in Cividale negli anni 1879, 1880, 1885, 1886, 1887 (conferenziere il dott. Romano) e delle quali si pubblicarono anche dei riassunti negli anni 1879 e 1880. Altre conferenze di zootecnia vennero tenute nella scuola serale complementare negli anni 1882, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888 (conferenziere il veterinario comunale di Cividale dottor Alessandro Sabbadini). Nè queste conferenze si limitarono al solo Comune di Cividale, ma il Comizio agrario curò che venissero tenute anche nei vari Comuni del Distretto, ov' è maggiormente esteso l'allevamento dei bovimi.

Nel settembre 1888 promosse l'importante Congresso degli allevatori veneti, che ebbe luogo in Cividale, ove nella stessa circostanza si tenne un' esposizione provinciale di animali bovini, riuscitissima per la bellezza e quantità dei capi esposti.

Altre mostre bovine vennero in seguito bandite dal Comizio agrario, e si tennero in Cividale, la Mandamentale del 23 settembre 1893 e quella Provinciale del settembre 1889.

Nel 1900 promosse un concorso a premi fra i tenutari di tori del Mandamento di Cividale, concorso che ebbe risultato lusinghiero.

Ma a questo periodo preparatorio, succede un secondo, nel quale, facendo te-

soro delle esperienze del passato e raccogliendo tutti i buoni elementi ottenuti, si cominciò il lavoro d'una razionale ed accurata selezione per unificare intensivamente l'allevamento ed avere un tipo di bestiame decisamente scelto e migliorato. Ed a quest'opera, veramente encomiabile, s'accinse la speciale Commissione permanente composta dei signori: Nussi dott. Vittorio, *Presidente* — Beltrame Luigi — Molinari Desiderio — Mulloni Gio. Batta — Pascoletti dott. Francesco — Romano dott. cav. Gio. Batta — Sabbadini dott. Alessandro.

Questa Commissione deliberò, tra altro, di tenere nei singoli Comuni, od in piccoli gruppi di Comuni, una serie annuale di concorsi a premi per rendere sempre più intensiva ed efficace l'opera miglioratrice iniziata dalla benemerita rappresentanza provinciale, e seguita con amore da tutte le istituzioni agricole della Provincia. Il primo di tali concorsi fu appunto quello tenuto a Buttrio nel 15 aprile 1901, e del quale venne di recente pubblicata la relazione del dott. Romano, direttore della mostra.

Il programma dell'Esposizione bovina di Buttrio fu una riproduzione di quello di Pozzuolo. Taluno ha osservato in questo e in quello l'ammissione di animali d'età troppo giovanile, ma non occor dirlo, che se si ammettono gli animali giovani è per l'incoraggiamento a trattenere in casa i buoni prodotti, a dedicare razionali cure agli allievi sui quali tanto si fonda la speranza del progresso agricolo e specialmente zootecnico.

Il maggior contributo alla mostra di Buttrio fu dato dal Comune centro della mostra stessa, anche perchè ivi è più intensa la produzione di buoni soggetti ed è un Comune fornito di ottimi riproduttori. I tenutari di tori della intera zona, addimostrano una grande preferenza per i soggetti alti, il più possibilmente alti, cioè con taglia vantaggiosa. Persuasi dell'utilità del tipo Svizzero Jurassico essi si attengono piuttosto al Friburghese che al Simmenthal puro.

Se esiste un distretto della provincia ove più spesso sorgano discussioni sui progressi zootecnici si è quello di Cividale, e mentre taluno sogna ancora la reminiscenza di un tipo nostrale che oggi più non esiste, v'è quasi completo accordo che convenga pienamente il bestiame del Simmenthal e del Friburgo, ma specialmente di quest'ultima varietà. Felicissimi se alla taglia del Friburgo si può unire la sopraveste bianco-gialla o bianco-rosso chiara del Simmenthal; ma si sacrifica più volentieri il color del mantello, all'altezza del garrese e proporzionatamente dalle altre parti del corpo.

Alla mostra di Buttrio si presentarono animali numerosi (più di 100 capi).

Il Comitato ordinatore aveva fatto tenere conferenze in ognuno dei Comuni e dimostrazioni pratiche sul modo di classificare i soggetti più meritevoli. Le misurazioni rigorose e ben dirette dal competentissimo dott. Vittorio Vicentini confermarono a pieno il giudizio dell'occhio di quei noti allevatori che presiedettero i lavori delle giurie, cav. Faelli di Arba e signor Disnan Giovanni di Cussignacco.

La parte importantissima delle misurazioni diede i seguenti risultati, come venne già pubblicato dal Comizio di Cividale in speciale opuscolo (Cividale 1901):

Numero d'ordine	COGNOME e NOME dell' allevatore	PROVENIENZA	Categoria	Nome dell' animale	Età — mesi	Altezza al garrese	Altezza a metà schiena	Altezza alla croce	Altezza alla coda	Lunghezza del tronco	Larghezza del petto	Larghezza del bacino	Profondità del petto	Punti conseguiti
						centesimi								
1	Minen Gio Batta	Buttrio	I	Leon	8	124	125	128.5	132	138	44	44.5	60	39
2	Mattiassi Domenico	S. Giov. di Manzano	»	Pomo	16	136	134	139 5	147	152	51	51	69.5	34
3	Buttazzoni Angelo	Camino di Buttrio	»	Leon	14	131	126.5	131.5	139.5	147	46.5	47.5	66.5	28
4	Mattiassi Giovanni	Villanova	»	Stell	8	121.5	119	126	127.5	135.5	38	41.5	58	35
5	Puppi co. Luigi	id.	II	Bella	6	118	117	126	126	128	36.5	40.5	55	38
6	Borghese Pietro	Camino	»	Bianca	12	123	122	130	132.5	136	41	44	60.5	37
7	id. id.	id.	»	Stella	10	120.5	118	126.5	133.5	137	39	44	58	35
8	Beltrame Luigi	Caminetto	»	Parigina	8	118	118	122	126	133	41	42	55	36.5
9	Borghese Pietro	Camino	»	Viola	10	117	116.5	122	126.5	132	38	41	56.5	33
10	Bernardi Antonio	Orsaria	»	id.	8	120	120.5	126	127	126	40.5	40	58	32
11	Zuccolo Domenico	Vicinale	III	Stella	18	127.5	127.5	131	138.5	150	46.5	45	65	35.5
12	Pontarini Antonio	Camino	»	Colombina	18	129.5	125.5	131.5	138	146	40.5	44	61	32
13	Menotti Pietro	S. Lorenzo	»	Prima	20	128	127.5	132.5	135	146	41	44	66	30
14	Gazzino Luigi	S. Giov. di Manzano	IV	Rossa	30	142.5	141.5	146	151	163	56	51.5	71	37.5
15	Zeffino Giacomo	Manzano	»	Viola	24	138.5	136.5	141.5	149	158.5	47.5	48	67.5	37.5
16	Bolzicco Domenico	Buttrio	»	Stella	20	137	135	140	144	150.5	44	47.5	67	36
17	Banello Gio. Batta	Medeuzza	»	Parigina	30	141	139	146	150.5	162	53	48.5	69.5	36.6
18	Bolzicco Domenico	Buttrio	V	Salvina	5 anni	146.5	142.5	144 5	151.5	175	50	54	74.5	41
19	Fratelli co. Florio	id.	»	Stella	4 »	146.5	143	145.5	154	175	50	51	74	40
20	Minen Fratelli	id.	»	Viola	5 »	146.5	142	148.5	155	172.5	50.5	54	76	40
21	Zamero Gio. Batta	id.	»	Polisane	7 »	141.5	139.5	143.5	149.5	173	50	53	73	38
22	Giuliani Valentino	Manzano	»	Viola	4 »	135	133	138	142	160	56.5	50	73	37

Il Comizio agrario di Cividale pel 1902 bandì un nuovo concorso a premi in Comune di Corno di Rosazzo ed ebbe luogo il 14 aprile ultimo scorso come dalla speciale relazione che integralmente riproduciamo:

RELAZIONE DELL'ESPOSIZIONE BOVINA INTERCOMUNALE DI CORNO DI ROSAZZO.

(Cividale, Corno di Rosazzo, Ipplis e Prepotto)

Il giorno 14 aprile 1902 ebbe luogo in Corno di Rosazzo il *secondo concorso a premi* di giovani riproduttori bovini bandito dalla benemerita Commissione permanente per il miglioramento del bestiame bovino del Mandamento di Cividale, regolato con le norme di cui il programma a suo tempo diramato.

Nel mattino del suddetto giorno si costituirono le due giurìe per il giudizio ad occhio, e quella per le misurazioni ed iscrizioni nel libro genealogico.

Componevano la prima, i signori: Disnan Giovanni, presidente — Beltrame Luigi — Mulloni Gio. Batta — Pascoletti dott. Francesco.

Facevano parte della seconda i signori: Fileni dott. Enrico, presidente — Coceani Francesco — Dorigo dott. Domenico — Perusini dott. Giacomo — Piccoli Franco e Sabbadini dott. Alessandro.

Alle ore 9 ant., come era prestabilito, le due giurìe iniziarono il loro lavoro, che venne facilitato per l'ottimo ordinamento della mostra, nella quale le singole categorie d'animali erano distintamente divise nell'ampio e bellissimo cortile dei signori Cabassi, mentre nell'attiguo piazzale erano allineati gli animali fuori concorso.

I giudizi vennero, come sempre, inspirati alla più scrupolosa imparzialità e con criteri assoluti di merito, avendo addotato la massima, che per l'assegnamento dei premi di primo grado i soggetti esposti avessero conseguito più di $^9/_{10}$ in media, per quelli di secondo grado più di $^8/_{10}$, e per quelli di terzo più di $^7/_{10}$.

Il grado dei premi era fissato dal programma, e consisteva in bandiere, medaglie e distintivi di menzione onorevole, oltre piccoli compensi in denaro ai custodi del bestiame presentato.

Degne di nota erano le tre speciali e bellissime bandiere donate dall'on. deputato comm. Elio Morpurgo per incoraggiamento ai giovani soggetti, che realmente rappresentassero il risultato di un razionale allevamento.

La giurìa che (come suol dirsi) giudica ad occhio, procedette all'esame degli animali nelle varie categorie, e concretò la graduatoria immediatamente comunicata al direttore della mostra.

In complesso le categorie dei giovani riproduttori in concorso lasciavano molto a desiderare non solo per numero, ma anche per qualità, in guisa che si dovettero assegnare distinzioni assai modeste.

Nella categoria III^a delle vitelle, il N. 18 emerse notevolmente, in guisa che la giurìa con voto unanime deliberò che a tale soggetto di gran lunga superiore agli altri esposti, venisse assegnata una delle bandiere d'incoraggiamento donate dal comm. Morpurgo.

Nella categoria IV^a (vitelle di età superiore ai 12 mesi, però con denti da latte) non molto interessante si addimostrò l'assieme del bestiame esposto, ed anche il N. 43, giudicato primo in graduatoria, era tra i soggetti di limitato merito, non avendo ottenuta classificazione di primo ordine.

Anche la categoria V^a (giovenche pregne da 2 a 4 denti), che di solito nelle altre esposizioni della provincia viene assai bene rappresentata, venne riconosciuta piuttosto deficente, in guisa che i signori giurati non hanno potuto proporre alcuna distinzione di primo grado.

Miglior esito ebbe la categoria VI^a che comprendeva vacche pregne o con lat-

tonzolo, fino al rimpiazzo dell'ultimo dente. Il soggetto controssegnato al N. 86 riportò buona classificazione, e la giurìa, a maggioranza, propose premio di primo grado, escludendo però, per ragione d'età, (trattandosi d'una categoria d'animali fatti) l'eventuale premio d'onore per incoraggiamento.

Compiuto il proprio lavoro e completate le classificazioni, la giurìa non ha potuto a meno di riconoscere la buona volontà degli allevatori del Comune di Corno, ch'erano accorsi numerosi, mentre avevano corrisposto meno all'appello. altri Comuni ammessi alla gara, forse per il giustificato motivo della lontananza e degli urgenti lavori agricoli.

Venne poi la giurìa invitata a fare un'ispezione ai numerosi animali esposti fuori concorso; e prima esaminò i buoi da lavoro, ove ne trovò di bellissimi, segnalando in modo speciale quelli del signor G. B. Vuga di Cividale, e quelli del signor Giuseppe Ciani di Gramogliano.

Interessantissima si fu la presentazione fuori concorso di vari riproduttori, in maggioranza giovani, dei Comuni che lo scorso anno avevano avuto la mostra a premi, e segnatamente dei Comuni di Buttrio e S. Giovanni di Manzano per numero e qualità di capi; e per qualche buon soggetto anche di Manzano.

Di questo bestiame esposto ebbe specialmente ad occuparsi la giurìa delle misurazioni; ma la giurìa ad occhio non potè a meno d'ammirare numerosi bellissimi soggetti, che resero completa ed interessante la mostra di Corno.

Mentre generalmente tra i torelli non sempre si riscontrano soggetti veramente di merito distinto, i fratelli Buttazzoni di Camino di Buttrio, anche in questa occasione, vollero dar saggio del loro vivo interessamento per la stazione di monta da essi abilmente condotta, e presentarono un torello di circa 12 mesi. che per lo sviluppo e l'armonia delle forme destava l'attenzione e l'ammirazione dei numerosi visitatori.

Buoni tori presentarono anche Mattiassi Giovanni di Villanova e Mattiassi Domenico di S. Giovanni di Manzano.

Anche il Comune di Manzano era ben rappresentato: ed assai apprezzate furono le due giovani vitelle del Basandella di Manzinello.

Giovenche e vacche numerose e belle presentarono e gli allevatori di Buttrio e quelli di S. Giovanni di Manzano, per l'esame della giurìa incaricata delle misurazioni.

L'amministrazione del co. Luigi Puppi, il Rioli, il Bujatti ed altri del Comune di S. Giovanni esposero veramente meritevolissimi soggetti. Più numerose ancora le bovine scelte di Buttrio, dello Zuccolo, del Bortolossi, del Borghese, e specialmente del Beltrame Luigi di Caminetto, che presentò 4 giovenche ammirevoli.

La giurìa non concretò proposte speciali, ma raccomandò al Comitato di tener conto della presentazione di ottimi soggetti per eventuali distinzioni, senza pregiudizio degli aspiranti regolarmente in concorso. Ed il Comitato, lieto d'incontrare il desiderio della giurìa, segnalò tutti indistintamente gli animali in concorso posti in graduatoria dalla giurìa stessa come meritevoli. Rilevando però che dopo l'assegnamento fatto, civanzavano, delle premiazioni, 2 bandiere del comm. Morpurgo, due bandiere di I° grado del Comizio agrario e talune medaglie, osservò che le bandiere donate dall'on. Morpurgo portavano la scritta: *Corno di Rosazzo*, e rimettendo l'assegnamento in altra circostanza non si avrebbe potuto conciliare il nome del luogo in cui si avrebbero assegnate. Siccome era stato premesso che il conferimento di tali distinzioni era da farsi dalla giurìa, il Comitato

la invitò a pronunciarsi. Ed i signori giurati unanimi, ritenuto, che in nessun caso potevasi assegnare le bandiere dell'on. Morpurgo a soggetti, o enti o altro dei Comuni in concorso perchè, fatta astrazione della bellissima vitella contrassegnata al N. 18, di proprietà del dott. Vittorio Nussi di Cividale, al quale, come si disse, venne conferita una delle suddette bandiere, mancavano altri soggetti realmente meritevoli per tale distinzione; e ritenuto che aveano fatto atto di presenza a Corno pregievoli capi di bestiame dei Comuni vicini, dei quali pure il Comizio agrario di Cividale e la Commissione permanente si occupano per favorire il progresso, decisero di proporre:

a) Non si conferiscano le due bandiere di I° grado del Comizio agrario;

b) Le due bandiere del comm. Morpurgo non accordate a soggetti in concorso perchè non meritevoli, vengano assegnate una al distinto torello dei fratelli Buttazzoni di Camino di Buttrio, per segnalare così anche quell' ottima stazione di monta taurina, e l'altra alle giovani bovine del signor Luigi Beltrame di Caminetto. Quest' ultimo però con delicato pensiero, dopo essersi astenuto dalla votazione, quale giurato rinunciò a tale conferimento, dichiarando che aveva unito il suo bestiame a quello degli altri allevatori del suo Comune per animarli a presentarsi e così dar credito e onore al proprio paese.

La giurìa apprezzando i nobili sentimenti del proprio collega signor Beltrame deliberava di conferire tale bandiera al Comune di Buttrio per l'assieme dei soggetti presentati.

Non poteva però la giurìa pronunciarsi senza interpellare in proposito il generoso donatore comm. Morpurgo il quale, udito che non era possibile assegnare due delle bandiere a soggetti regolarmente in concorso, dichiarò di assentire alle proposte della giurìa.

E così la giurìa decise, incaricando il direttore della mostra di chiarire, come di fatto chiarì, al pubblico, il procedimento per togliere eventuali diverse interpretazioni.

Anche il comune di S. Giovanni, che pure erasi addimostrato premuroso di presentare vari capi scelti, venne segnalato dalla giurìa; ed allo stesso fu conferita una medaglia d'argento, civanzata dalle onorificenze che non si avevano potuto assegnare nel concorso.

Prima di chiudere la presente relazione, che si fonda sul regolare verbale steso e firmato dai signori giurati, crediamo doveroso tributare una sincera parola di lode al Comitato locale ordinatore della mostra, ed in particolare ai signori Cabassi Giuseppe presidente e M. P. Cancianini segretario, per il modo veramente encomiabile con cui avevano tutto disposto.

E così pure vanno ricordati il Comune di Corno e le egregie persone di quel simpatico paese, che seppero fare assai bene gli onori di casa, con schietta e larga ospitalità.

Facciamo seguire l'elenco dei premiati e delle iscrizioni e prenotazioni nel libro genealogico con le relative misure, compiacendoci che la Commissione permanente per il miglioramento del bestiame bovino costituita presso il Comizio agrario di Cividale, sia stata la prima nella nostra Provincia ad addotare nella mostra di Corno di Rosazzo le marche metalliche applicate all'orecchio, come si pratica nel Baden, per contrassegnare gli animali iscritti o prenotati nel libro d'oro del bestiame.

15 aprile 1902.

Il Direttore della mostra
G. B. Romano.

ELENCO DEI PREMIATI ALL'ESPOSIZONE DI CORNO DI ROSAZZO.

Cat. 1.ª — **Tori da 1 a 6 denti permanenti.**

Zuliani Fratelli di Ipplis — nastro di menzione onorevole e L. 10 al bovaro.

Cat. 2.ª — **Torelli da 6 mesi in avanti senza denti permanenti.**

Miotti Gio. Batta di Corno — bandiera rossa, premio di II grado e L. 15 libretto Banca di Cividale.
Pittioni Felice di Sanguarzo — bandiera verde, premio di III grado e L. 10 al bovaro.

Cat. 3.ª — **Vitelle da 6 a 12 mesi.**

Nussi dott. Vittorio di Cividale — *bandiera d'onore (dono dell' on. Morpurgo) e* L. 10 al bovaro.
Zorzini Pietro di Gramogliano — bandiera verde, premio di III grado.
Causero Antonio di Corno — nastro di menzione onorevole e L. 5 al bovaro.
Nassigh Giovanni di Corno — nastro di menzione onorevole.
Fedele Giuseppe di Corno — nastro di menzione onorevole.

Cat. 4.ª — **Vitelle dell'età superiore ai 12 mesi, però con denti da latte.**

Zorzini Pietro di Gramogliano — medaglia argento dell'Associazione agraria friulana e L. 15 libretto della Banca cooperativa di Cividale.
Rieppi Fratelli di Albana — medaglia argento della Camera di Commercio e L. 10 al bovaro.
Nassigh Giovanni di Corno — medaglia bronzo della Associazione agraria friulana e L. 5 al bovaro.
Fontanini Angelo di Noacco — medaglia bronzo della Camera di commercio.
Mauro Albino — diploma di merito e L. 10 al bovaro.
Franz dott. Attilio di Corno — nastro di menzione onorevole
Bonessi Carlo di Spessa — nastro di menzione onorevole e L. 5 al bovaro.

Cat. 5.ª — **Giovenche pregne da 2 a 4 denti permanenti.**

Zamparo Antonio di Spessa — bandiera rossa di II grado e L. 5 al bovaro.
Franz dott. Attilio di Corno — medaglia bronzo della Associazione agraria friulana e L. 5 al bovaro.
Cantarutti Luigi di Vicinale — medaglia bronzo della Camera di commercio e L. 5 al bovaro.
Fedele Valentino di Corno — nastro di menzione onorevole.
Ciani Giuseppe di Gramogliano — nastro di menzione onorevole.
Cantarutti Valentino di Vicinale — diploma di merito di III grado.
Gasparutti Gio. Batta di Vicinale — diploma di merito di III grado.

Cat. 6.ª — **Vacche pregne o con lattonzolo fino al rimpiazzo dell'ultimo dente.**

Buttussi Gio. Batta di Corno — bandiera di I grado e L. 20 libretto della Banca cooperativa di Cividale.
Lovaria co. Antonio di Corno — medaglia argento dell'Associazione agraria friulana e L. 5 al bovaro.

Felcaro Valentino di Noacco — bandiera rossa, premio di II grado e L. 5. al bovaro.
Ciani Giuseppe di Gramogliano — medaglia bronzo dell'Associazione agraria friulana e L. 5 al bovaro.
Causero Antonio di Corno — bandiera verde, premio di III grado.
Gasparutti Antonio di Noacco — nastro di menzione onorevole.
Cabassi cav. Pietro di Corno — nastro di menzione onovevole.
Zucco Valentino di Corno — nastro di menzione onorevole.
Ciani Giuseppe di Gramogliano — diploma di merito III grado.
Snidaro Giovanni di S. Andrat — diploma di merito III grado.
Fontanini Angelo di Noacco — diploma di merito III grado.

FUORI CONCORSO.

Torelli.

Buttazzoni Fratelli di Caminetto — *bandiera d'onore (dono dell'on. Morpurgo)* e L. 10 al bovaro.
Mattiassi Giovanni di Villanova — diploma di I grado e L. 10 al bovaro.
Mattiassi Domenico di S. Giovanni — diploma di II grado e L. 5 al bovaro.

Vitelle.

Basandella Gio. Batta di Manzinello — medaglia bronzo del Comizio agrario e L. 5 al bovaro.
Zuliani Fratelli di Soleschiano — diploma di merito e L. 5 al bovaro.
Gruppo allevatori del Comune di Buttrio — *bandiera d'onore (dono dell'on. Morpurgo)* e L. 25 ai bovari.
Gruppo allevatori del Comune di S. Giovanni di Manzano — medaglia d'argento del Comizio agrario e L. 25 ai bovari.

Buoi da lavoro.

Vuga Gio. Batta di Cividale — diploma di merito di I grado e L. 5 al bovaro.
Ciani Giuseppe di Gramogliano — diploma di merito di II grado e L. 5 al bovaro.
Buttussi Gio. Batta di Godia (Corno) — diploma di merito di III grado
Lanzutti Antonio di Noacco — " " " "
Mauro Antonio di Gramogliano — " " " "

ISCRIZIONI DEFINITIVE NEL LIBRO GENEALOGICO DEL COMIZIO AGRARIO DI CIVIDALE (effettuate in Corno di Rosazzo il 14 aprile 1902).

Numero d'ordine	COGNOME E NOME dell' allevatore	PROVENIENZA	Sesso	Nome dell'animale	Età — mesi	Altezza al garrese	Altezza a metà schiena	Altezza alla croce	Altezza alla coda	Lunghezza del tronco	Larghezza del petto	Larghezza del bacino	Profondità del petto	Punti conseguiti	Contrassegno all'orecchio sinistro
						centesimi									
	Inscritti:														
1	Mattiassi Domenico (2)	S. Giov. di Manzano	Maschio	Pomo	30	141.5	139	146	152	174	59	59.5	76	30	16
2	de Puppi co. Luigi (5)	Villanova	Femmina	Bella	18	138	135	143	147	154	45	49	67.5	22.5	6
3	Beltrame Luigi	Caminetto di Buttrio	»	Stella	23	133.5	135	138.5	142	157	49	49	70	30.5	11
4	Borghese Pietro (6)	Camino di Buttrio	»	Bianca	24	134.5	132.5	141	146	156.5	46	50	69	28.5	3
5	id. id. (7)	id.	»	Stella	24	134	131	139	146	159	48.5	53	64.5	30	2
6	Beltrame Luigi	Caminetto di Buttrio	»	Galanda	24	134	134	139	142	150	48	48.3	69	25	14
7	id. id.	id.	»	Bianca	27	137	135	140	144.5	162	47	48	68	27.5	12
8	Bolzicco Giuseppe	Camino di Buttrio	»	Boscarina	30	140	136.5	146.5	151	163.5	50	62	69.5	27.5	5
9	Buiatti Giacomo	Villanova	»	Parigina	34	141	138	144.5	147.5	161	52	54	68	30	7
10	Lovaria co. Antonio	Corno di Rosazzo	»	Stella	36	140.5	139.5	142.5	145.5	164	44	48.5	72	27	15
11	Botussi Gio. Batta	id.	»	Stella	38	142	139.5	142	145	157	48	53	68	23.3	10
12	Causero Antonio	id.	»	Stella	42	145	141	146.5	153.5	174	48.5	52	73	23	9
13	Ciani Giuseppe	Gramogliano	»	Padovana	42	137.5	139.5	142	145	175	50	53.5	70	26	13
14	Gazzino Luigi	S. Giovanni	»	Parigina	42	142.5	141.5	146	151	163	56	51.5	71	37.5	1
15	Cantarutti Luigi	Vicinale	»	Padovana	54	136	133	138	142	165	45	51.5	67	25	8
16	Giuliani Valentino (22)	Soleschiano	»	Viola	58	134	131	137	142	160	49	56	73	25	4
	Prenotazioni:														
17	Mattiassi Giovanni	Villanova	Maschio	Stell	11	130.5	130	137.5	139	149	44	47	63	—	4
18	Buttazzoni Angelo	Camino di Buttrio	»	Sultano	12	142	139	144	150	173	54	53	69	—	3
19	Pittioni Antonio	Sanquarzo	»	Bianco	14	131	132	136	139.5	151.5	48.5	49.5	65	—	2
20	Nussi avv. Vittorio	Cividale	Femmina	Tisbe	9	121	120	127	134	139	42.5	45.5	61	—	1

N B. I numeri fra parentesi, dopo del proprietario, sono quelli progressivi nell'elenco precedentemente dato dei soggetti misurati alla mostra di Buttrio. Si tenne conto per l'età, di quelle correzioni conseguenti e maggiori ed accurate informazioni assunte. I soggetti che non hanno numero fra parentesi si presentarono per la prima volta alla giuria il 14 Aprile 1902.

FRA LIBRI E GIORNALI.

La Società dei produttori di bozzoli di Cremona

(*Agricoltura moderna*)

Tra le molte belle iniziative che abbiamo potuto studiare e ammirare nel recente viaggio di istruzione della Scuola superiore di agricoltura di Milano, e che hanno riconfermata la nostra viva fede nell' avvenire agrario d' Italia, bellissima ci è sembrata quella della Società dei produttori di bozzoli di Cremona, presieduta dal direttore di quella Cattedra ambulante di agricoltura, prof. A. Sansone.

Non importa spender molte parole per ricordare agli agricoltori di quanti lagni, di quanti reali inconvenienti sia causa il commercio di quella merce delicatissima che sono i bozzoli; lagni molteplici e vivi così fra i produttori come fra gli acquirenti. Ricondurre il mercato dei bozzoli alle condizioni ordinarie di tutte le altri merci, per poterli vendere ed acquistare nel momento più opportuno, con una certa libertà d' azione, che si traduce poi nella equità dei prezzi, questo lo scopo fondamentale che si è proposto la Società cremonese dei produttori di bozzoli.

Ma la cosa non è certamente priva di molte difficoltà. Il problema dell'essiccamento dei bozzoli può dirsi, è vero, completamente risolto, per quanto riguarda gli apparecchi a ciò necessari — ma la conservazione successiva dei bozzoli vuol cure attente e locali adatti; e non basta: il problema sarebbe ben incompletamente risolto qualora i produttori non potessero far fronte in altro modo al ritardato incasso di questo primo prodotto dell' annata. Tentar di risolvere il complesso problema con l' applicazione del principio cooperativo, fu idea certamente ardita: ma i risultati del primo anno di esercizio della Società parlano luminosamente in suo favore. Quando si pensa poi che nel Cremonese un' azienda di 100 ettari alleva in media 50-60 oncie di bachi, ognun vede che grande interesse debba rappresentare per quella provincia la nuova Società.

La " Società dei produttori di bozzoli della provincia di Cremona " assunse la veste di Società cooperativa anonima: vi sono ammessi come soci solamente coloro che sono proprietari di fondi rustici: il valore delle azioni è di L. 100, con l' avvertenza che il numero di azioni da sottoscrivere deve essere proporzionale alla quantità di bozzoli con la quale si può accedere alle operazioni sociali, e precisamente non meno di un' azione per 500 kg. di bozzoli.

Il Consiglio d' amministrazione fissa la tarifia dei prezzi di essiccamento e conservazione; degli introiti lordi così realizzati si detraggono le spese di esercizio e di manutenzione, più le quote di ammortamento degli stabili, mobili, ecc., e l' avanzo netto è ripartito così: il 5 % a riserva; poi, sino a concorrenza delle somme disponibili, si versa il 4 % agli azionisti sulle quote versate delle loro azioni: infine si divide il resto fra la riserva (40 %), sussidi straordinari e scopi di previdenza (10 %) e restituzione ai soci in proporzione delle operazioni fatte mediante la Società (50 %).

Attualmente i soci sono 162, con un capitale sottoscritto di L. 118.700, delle quali 49.950 ancor da versare.

Come ha funzionato nel primo esercizio del 1901 questa Società? Essa ha anzitutto acquistato in Cremona uno stabilimento per l' essiccazione dei bozzoli con l' attrezzatura relativa già appartenente alla Ditta Guerin, per una somma di quasi L. 88.000, stabilimento che risponde in modo ottimo a tutte le esigenze dell' industria. Ivi essa installò 18 celle del forno sistema Pellegrino, che dal punto di vista tecnico funzionò in modo egregio. Forno, motori e allargamento delle tettoie esistenti richiesero una spesa di altre L. 20.000 circa.

Con le indicate 18 celle, in 24 ore, si possono portare a mezzo essiccamento, fuori quindi di ogni pericolo immediato, circa 12.000 kg. di bozzoli, che vanno poi ripresi una seconda volta per l'essiccazione completa: lo stabilimento nel suo complesso può servire all' essiccazione e conservazione di 250.000 kg. di bozzoli.

Un fatto che deve essere posto nel

massimo rilievo si è che nello stabilimento tutte le partite essiccate e conservate si mantengono distinte: ogni proprietario quindi pensa da sè alla vendita del suo prodotto, e la Società è liberata da questa operazione molto grave, e può procedere con assai maggior speditezza nella sua azione.

Le partite possono essere ritirate dai produttori o dopo semplice essiccamento o dopo cernita: le tariffe che sono andate modificandosi, secondo l'esperienza dettava, sono fissate ora così, per ogni kg. di bozzoli vivi: cent. 8 per l' essiccazione, cent. 6 per la conservazione e cernita, incluse le spese di assicurazione contro l' incendio, fino alla fine di agosto: cent. 1 per ogni mese di conservazione successivo. Lo scarto proveniente dalle cernite si vende in comune. Queste tariffe valgono pei soci: per i non soci, i quali, quando resta spazio disponibile dopo aver soddisfatto le domande dei soci, si ammettono all'essiccamento, esse sono un pò più elevate.

Lo scorso anno furono portati alle stufe kg. 96.300 di bozzoli. Quest' anno ne furono sottoscritti 240.000: e realmente stufati 200.000. La differenza fra queste due cifre mette in evidenza una delle più utili azioni indirette esercitate sul mercato dalla Società. Nel mercato di Cremona vi sono stati alcuni giorni di stasi completa, nei quali non si poteva vendere. In tali difficoltà molti soci hanno sottoscritto le loro partite all'essiccatoio, pagando come tassa di inscrizione un solo centesimo per chilogrammo e acquistando così la loro libertà di azione. L'attività del mercato ha dopo poco ripreso, e molte partite poterono così collocarsi, senza doverle portare all' essiccatoio: ma che sarebbe avvenuto se si fosse dovuto vendere ad ogni costo? La eloquenza di questo fatto non ha bisogno di commenti.

In modo mirabilmente semplice ed efficace è poi organizzato, con l' aiuto della benemerita Banca popolare di Cremona, il servizio di credito. In fatto di credito agrario ben può dirsi che Cremona insegna. Il Conzorzio agrario ha saputo organizzare magnificamente il credito ai suoi Soci, col sistema dei conti correnti garantiti da cambiale: la Società dei produttori di bozzoli è stata non meno abile e fortunata. Ogni depositante di bozzoli ha dalla Società un certificato, con la quantità depositata e il suo valore di stima determinato da un perito della Banca: il certificato presentato alla Banca stessa serve ad ottenere una sovvenzione pari ai $^2/_3$ del valore dichiarato, contro l' interesse del 4 $^0/_0$. Il certificato è ritirato dalla Banca, la quale riceve dalla Società, in cambio di esso, un altro certificato eguale nel quale figura la stessa partita di bozzoli, ma intestata alla Banca come depositante. Così la Banca, fino a liquidazione del credito, figura essa, temporaneamente, come proprietaria dei bozzoli depositati, che restano a garanzia del credito stesso. Liquidato questo, il socio rientra nella piena disposizione dei suoi bozzoli.

Lo spazio ci vieta di entrare in maggiori dettagli su quanto vedemmo e imparammo a Cremona: sull' ottima disposizione così dell' essiccatoio come dei grandiosi magazzeni di conservazione: sul modo di controllo lasciato ad ogni proprietario per seguire la sua partita nelle lavorazioni che subisce: sulle modalità dell' essiccamento, operato generalmente in due tempi e via dicendo. Quanto si è detto è sufficiente a dare un' idea sommaria di questa ardita e fortunata iniziativa dei cooperatori Cremonesi.

E pur dovendosi riconoscere che alcune cause non comuni a tutte le regioni ne hanno facilitato il successo, come principalmente il fatto che la provincia di Cremona ha medi e grandi produttori che hanno potuto mettere insieme senza troppe difficoltà il non lieve capitale d' impianto necessario, e che hanno permesso senza eccessiva complicazione di tener distinte le partite evitando la grossa difficoltà della vendita in comune — ciò non può diminuire la nostra ammirazione per i cooperatori cremonesi e in ispecie per l' uomo veramente egregio che presiede la Società: nè può far omettere l' augurio che la Società di Cremona possa, mercè nuovi impianti di essiccatoi, estendere nella provincia la sua azione e rafforzare nel mercato la sua influenza, e che fuori di Cremona essa trovi altri e molti imitatori. (1)

A. Serpieri.

---

(1) Quì in Friuli ove lo spirito di associazione ha fatto miracoli e ove per numerose

aziende la bachicoltura rappresenta molta parte del reddito totale siamo certi che anche le società di produttori di bozzoli non tarderanno, a sorgere, e non solo tra grandi ma anche tra piccoli produttori.

Un primo movimento in questo senso è partito dalla Cassa rurale di S. Giorgio della Richinvelda che in questi giorni ha diramato fra i bachicoltori di S. Giorgio, Valvasone, Casarsa S. Vito e dintorni la circolare che facciamo seguire non senza augurare all'iniziativa un prospero successo.

Onorevole Signore,

Il Mercato dei bozzoli in quest'anno ha dimostrato una volta di più come l'allevatore si trovi, al momento della vendita del suo prodotto, alla mercè dell'industriale.

È naturale che ciò succeda, mentre l'agricoltore è costretto a disfarsi della sua merce, facilmente deteriorabile, in pochi giorni, avendo di fronte un numero limitatissimo di acquirenti bene organizzati e assolutamente padroni del mercato.

Non si può certo consigliare all'allevatore di sostituirsi all'ammassatore o all'industriale; ma non vi è dubbio che sarebbe utile di poterlo mettere in condizioni di resistere a ribassi ingiustificati da parte degli acquirenti.

I moderni essiccatoi, capaci di soffocare e stagionare rapidamente i bozzoli, possono raggiungere questo scopo e rendere possibile all'allevatore, che ritiene non convenienti i prezzi offerti, di poter fino ad un certo punto resistere, ed occorrendo, di stagionare facilmente la sua merce, per venderla senza fretta al momento opportuno.

Per queste considerazioni la nostra Cassa Rurale crederebbe utile di promuovere *fra i bachicoltori la costituzione di una Società per azioni, con carattere cooperativo, intesa ad acquistare un essicatoio perfezionato,* e trasportabile, per servire nelle diverse località.

Prima però d'iniziare pratiche in argomento, questa Cassa gradirebbe conoscere l'opinione dei bachicoltori di questi dintorni.

Sarà perciò grata alla S. V. se vorrà manifestarci, se, in massima, aderisce, o meno, all'idea.

Qualora le adesioni risultassero sufficientemente numerose, così da lasciar sperare nella riuscita dell'iniziativa, ci faremo un dovere di convocare prossimamente, in località centrica per la maggioranza degli aderenti un'assemblea in cui si prenderanno definitivi accordi.

Colla massima osservanza

Il Presidente
D. PECILE.

Come combattere assieme la crittogama e la peronospora.

(*Economia Rurale*)

È risaputo che, per ottenere gli effetti dello zolfo per combattere l'oidio, è necessario che lo zolfo stesso venga a trovarsi depositato per uno strato a guisa di leggera polvere sopra tutte le parti verdi della vite. E che per combattere la peronospora è altresì necessario che la poltiglia bordolese bagni completamente queste parti verdi.

Seguendo tale ragionamento il prof. Tamaro, direttore della Scuola agraria di Grumello Monte, quello stesso che nel 1887 consigliò la formula ora generalmente adottata per combattere la peronospora, vista la non nuova preoccupazione dei viticoltori per risparmiare la solforazione o la irrorazione, poichè convinti che i zolfi ramati non bastano, ma si richiede dopo di essi un trattamento colla poltiglia bordolese, consiglia per combattere contemporaneamente le due malattie il seguente metodo:

Si prepara la poltiglia bordolese al l'1 % con calce perfettamente neutra, sciogliendo, cioè, dapprima un chilogramma di solfato di rame in 5 litri di acqua calda ed in un recipiente di legno. Si prende poi un chilogramma di calce grassa e spenta, mondata da pietruzze, sabbia ed altre impurità, e si spappola in 10 litri d'acqua in modo da ottenere un buon latte di calce. Quindi si versa questo latte di calce, facendolo passare per uno staccio nella soluzione di solfato di rame, agitando ben bene ed allungando con 85 litri di acqua, fino ad ottenere un bel liquido di color celeste che, lasciato in riposo, diventa incoloro, perchè la poltiglia si deposita. Detto liquido non deve dare reazione nè acida, nè basica, ma neutra, ciò che si verifica con una carta di tornasole. In pratica si giudica della neutralità esaminando il liquido soprastante entro un bicchiere: deve apparire limpido.

Per incorporare a questa poltiglia lo zolfo, si impastano due chilogrammi di zolfo con una parte della poltiglia bordolese già preparata, dimenando per bene in un secchio, sì da fare una specie di polenta e la si mette in una tela di sacco a maglie piuttosto rade; quindi la si immerge nel mastello contenente l'ettolitro di poltiglia e vi si lascia, scuotendo la tela fino a che tutto lo zolfo sarà passato attraverso le maglie.

Con questa miscela si fa un primo trattamento quando i germogli hanno la lunghezza di 10 centimetri ed un secondo dopo la fioritura. Se l'annata sarà di molta invasione peronosporica, si farà un terzo trattamento alla fine di luglio.

Questo liquido però va tenuto agitato più di quanto richiede la semplice poltiglia, e ciò si ottiene scuotendo frequentemente con movimenti alle spalle la macchina irroratrice. Bisogna altres mescolare per bene la miscella nel tino prima di riempire le pompe.

Il Tamaro ritiene questo sistema migliore di quanti fino ad ora si poterono consigliare. Le esperienze fatte in due anni hanno dati ottimi risultati; *però egli non può ancora consigliare il metodo in modo assoluto,* consiglia bensì a fare prove comparative piuttosto in vasta scala per riconoscere il risparmio che si ottiene sullo zolfo e l'efficacia dei trattamenti.

Attività del R. Osservatorio di caseificio di Fagagna.

(Relazione presentata al Ministero d' agricoltura industria e commercio dal Direttore sig. *E. Tosi.*)

La progaganda casearia iniziata da parecchi anni in Friuli, anche quest'anno ha portato i suoi benefici effetti sull'industria locale del caseificio, e son lieto poter riferire in argomento a codesto Ministero.

Entrata a poco a poco, con un crescendo sempre più confortante, nelle popolazioni Friulane la persuasione dell' utilità grandissima della cooperazione, si sono viste sorgere, in breve tempo, Latterie sociali anche in minuscoli paeselli della provincia.

Quest' anno il lavoro s'è intensificato, mercè l'opera intelligente e solerte della spettabile Associazione Agraria friulana dei Circoli agricoli, delle iniziative locali e dei privati. Nelle frequenti visite praticate alle Latterie ho potuto constatare come l' agricoltore e il proprietario (sia questo grande o piccolo), si affezionano alla loro Latteria, e come in virtù dei confronti fra Latterie nascano delle nobili gare a far più e meglio.

In succinto verrò esponendo, quanto di notevole sia avvenuto in questo frattempo nel caseificio friulano.

Nuove Latterie. — Il giorno 24 giugno 1901 venne aperta la Latteria privata del signor Luigi Mulloni di Gruppignano (Cividale), il 1.° gennaio 1901 la Latteria sociale di Sammarderchia (Pozzuolo), il 21 aprile le Latterie sociali di San Tomaso di Majano e di Castions di Strada.

Mi piace notare che queste due ultime sono state impiantate tecnicamente, con concetti razionali tanto dal lato delle macchine e degli attrezzi quanto da quello dei locali, in generale deficienti in Friuli. Ciò è un gran passo verso quel progresso tanto desiderato, perchè l' industria del caseificio possa dare quei prodotti e quel reddito che giustamente l'agricoltore s'aspetta.

La Latteria di Gruppignano (Cividale) è sorta pel buon volere e per la intraprendenza del sig. Luigi Mulloni, che reduce dall' America, con un po' di risparmi, ha voluto introdurre nel suo paese un' industria prima sconosciuta, Egli stesso, aiutato da un abile casaro, attende alle varie operazioni di Latteria, acquista il latte a cent. $11^1/_2$ il kg. e in meno di un anno ha raggiunto la bella quantità giornaliera di 5 quintali.

Se apparentemente l'iniziativa privata, in fatto di Latterie, non porta un bene così grande come la cooperazione, pure il sig. Mulloni è degno di lode. perchè mentre nessuno de' suoi compaesani ha voluto a lui unirsi nell' impresa, egli ha fatto nascere il desiderio di istituire altre Latterie nei paesi limitrofi. Prova ne sia che nel prossimo autunno con tutta probabilità sorgeranno le vicine Latterie di Fogliano, Remanzacco e Premariacco, stimolate dalle frequenti visite fatte al Caseificio Mulloni dai produttori di latte.

Fra le istituende Latterie va menzionata quella di Bicinicco (Palmanova) che funzionerà col p. v. settembre.

Nuovi locali. — Il 2 novembre 1901 con grande solennità venne inaugurato il nuovo locale della Latteria sociale di Turrida di Sedegliano, piccolo paese di 800 abitanti. Il locale serve ad uso di Latteria al pianterreno, di scuole al piano superiore, ed è costruito in modo da soddisfare alle esigenze della moderna tecnica casearia e della didattica.

Questo lodevolissimo sforzo fatto da una piccola Latteria (il locale costa circa franchi 8000), ha servito d'esempio e di sprone ad altre; ed ecco sorgere come per incato in meno di 3 mesi il nuovo locale della Latteria sociale di Zompicchia (Codroipo). Anche questo servirà al duplice scopo di Latteria e di Scuole; il locale verrà a giorni inaugurato con grande festività.

Questi due fatti, per sè stessi piccoli, ma moralmente grandi per l'influenze che arrecheranno su altre Latteria, hanno già invogliato il Consiglio della Latteria sociale di San Lorenzo di Sedegliano, con a capo il sig. Valentino Chiesa, presidente, a far costruire anche colà un nuovo locale; e a tal fine si è già acquistato il fondo, e nel venturo autunno si darà mano ai lavori.

Se il grande amore che porto al caseificio e al Friuli non mi fa velo, quanto vado or ora esponendo mi convince che qui si cammina a grandi passi, e mi lascia fortemente sperare che il caseificio Friulano stia per avere un bel avvenire.

Conferenze e sopraluoghi. — Per cura ed a spese della spettabile Associazione Agraria Friulana, io venni incaricato di tenere conferenze su argomenti di caseificio nelle seguenti località:

4 marzo 1901 a San Lorenzo di Sedegliano.

2 novembre 1901 a Turrida di Sedegliano.

6 aprile 1901 a Gradisca di Sedegliano.

25 aprile 1901 a Bicinicco (Palmanova).

Fui altresì chiamato presso Latterie per sopraluoghi e conferenze per iniziativa delle Latterie stesse come a Grions di Sedegliano, Rive d'Arcano, Zompicchia, Castions di Strada, Adegliacco-Cavallicco, Flaibano, Coseano-Gruppignano e San Tomaso.

Consultazioni. — Le consultazioni per iscritto sono state numerose, giacchè gran parte di Presidenti casari e agricoltori si rivolgono all'Osservatorio per informazioni, schiarimenti, preventivi, impianti, libri di caseificio, statuti, moduli per registri di contabilità, ecc.

Frequentatissime sono state poi quelle orali, specie nei giorni di festa e di mercato, perche quì a Fagagna convengono molti casari a trovare l'amico e il collega che ben volentieri appaga i loro desideri.

Apprendisti casari. — Anche questo anno si ebbero alcuni apprendisti nelle persone dei signori:

Pitton Antonio, ora casaro presso la Latteria sociale di Fossalta (Portogruaro); Ziraldo Pasqualino, id. id. di Turrida; Della Savia Francesco id. id. di Zompicchia; Pico Angelo id. id. di Flaibano I.

Col mese di giugno altri due apprendisti si recheranno a Fagagna, uno di Asiago e l' altro di Pianiga (Venezia).

Nuove macchine e attrezzi introdotti in provincia. — L' Osservatorio, nel mentre sta al corrente di tutto quanto avviene nel mondo caseario, cerca d'introdurre in Friuli quelle macchine e quegli attrezzi più moderni e perfezionati che meglio si adattano alle condizioni locali. Così consigliò le nuove scrematrici *Princesse* a mano, di fabbrica inglese, macchine molto leggere di movimento, semplici, robuste e che scremano a perfezione. Cinque scrematrici *Princesse*, di varia grandezza, ormai in uso con piena soddisfazione delle latterie che le acquistarono, sono la miglior prova ch' esse rispondono ai *desiderata* dei caseifici friulani.

L'Osservatorio cooperò pure per l'adozione dei fornelli razionali ed economici, dei quali ve ne sono già una ventina in provincia.

Ultimamente la Latteria di Fagagna acquistò una grande caldaia di 13 ettolitri del sistema *fornello mobile e caldaia fissa*, come si adotta presso le migliori fabbriche di Emmenthal. La Latteria ne è soddisfattissima ed è certo che altre imiteranno il suo esempio per avere economia di combustibile, comodità di lavoro, durata e pulizia.

Contributo all' utilizzazione del latte magro. — Preoccupato della difficile utilizzazione del latte magro, che è l'incubo delle Burrerie italiane, dopo prove ed esperimenti sono riuscito a fabbricare un buon formaggio magro, il quale incontra il favore del commercio e apre una via di sfogo alle grandi quantità di latte magro prodotte.

Questo formaggio, io l' ho chiamato Magretto, per non confonderlo collo Svedese e Margarinato, ormai deprezzati in commercio. Il suo metodo di fabbricazione s'insegna praticamente presso la Latteria di Fagagna e venne pubblicato su alcuni giornali agrari, acciocchè chiunque possa approfittarne.

Concludendo queste brevi note, ho il piacere d' aver dimostrato a codesto Ministero l'incremento del Caseificio friulano, che porta tanto benessere alle popolazioni rurali, le quali aspirano a quella modesta agiatezza che è negli alti fini di chi regge i destini d'Italia.

Chiamato presso la Cattedra ambulante d'agricoltura di Parma, quale assistente di caseificio, continuerò ad amare il forte Friuli e le sue belle istituzioni, ad occuparmi del suo caseificio, per quel sentimento d'affetto e di gratitudine che a lui mi lega.

Così, anche lontano, porterò il modesto contributo dell' opera mia, e sarò lieto, nelle mie peregrinazioni in Friuli, di constatarne il continuo progresso.

BIBLIOGRAFIE

T. Poggi. — **Gli asparagi.** — 4.ª edizione — Biblioteca agraria Ottavi, Casalmonferrato.

Quando un libretto di istruzioni popolari su di una coltivazione orticola arriva in breve tempo alla sua 4ª edizione, vuol dire che il pubblico gli ha fatto un'accoglienza molto favorevole.

Infatti il volumetto del Poggi contiene con chiarezza e precisione tutte le migliori norme per la coltivazione ordinaria dell'asparago e per quella forzata.

Il libretto è illustrato con nitide figure e l'ultima edizione fu ancora migliorata ed accresciuta.

G. De Astis. — **I filtrati dolci.** — *Monografia della filtrazione dei mosti e della preparazione dei cosidetti filtrati dolci e lambiccati.* — Biblioteca agraria Ottavi, Casalmonferrato.

La preparazione dei filtrati dolci nel Mezzogiorno e nella Romagna è venuta assumendo sempre crescente importanza in questi ultimi anni.

Essa costituisce una industria lucrativa mentre fornisce all'enologo eccellente materia per correzioni e miglioramenti di mosti e vini deboli e per la creazione di speciali tipi

Mancava nella letteratura tecnico-enologica un libro che diffusamente trattasse della preparazione, degli usi, delle proprietà dei filtrati dolci. Questa lacuna è ora colmata da un recente volume della *Biblioteca agraria Ottavi* scritto dal prof. Giuseppe De Astis.

L' opera, scritta in forma piana e con grande chiarezza, insegna a scegliere la materia prima adatta, a filtrare nel miglior modo, a conservare e trasportare senza inconvenienti i filtrati e a farne uso nei vari casi della pratica e infine raccoglie numerose analisi originali di filtrati pugliesi e napoletani.

Truffi dott. Ferruccio. — **I vini della Grecia e della Turchia e quelli importati in Italia per la dogana di Venezia.** — Tipografia Visentini, Venezia.

Chi vuol farsi un'idea esatta di quello che sono i vini greci e turchi e specialmente quello che sono e come doganalmente dovrebbero essere considerati quelli tra questi vini che si importano in Italia, legga l' interessante lavoro del dott. Ferruccio Truffi.

Il Truffi che insegna alla R. Scuola superiore di commercio di Venezia, ha fatto un lavoro coscienzioso e diligente e lo ha corredato con molte notizie e analisi originali. Raccomandiamo il libro

agli studiosi e ai pratici del commercio vinicolo e delle questioni doganali.

A. Carpenè. — **Lo zolfo e i composti inorganici che lo contengono.** — Biblioteca agraria Ottavi. Casalmonferrato.

Il Carpenè volle raccogliere in un libretto popolare tutte le applicazioni che lo zolfo e i composti inorganici suoi principali possono avere nella viticoltura, nell'enologia, nell'industria, nell'igiene e nella medicina. Così egli tratteggia le applicazioni numerose dell'anidride solforosa, illustrando con nitide tavole ciò che riflette la produzione del freddo, indi quelle dei solfuri, e termina con un'appendice sull'analisi degli zolfi e del solfato di rame per uso viticolo.

Azimonti E., **Il frumento.** — Come si coltiva e si dovrebbe coltivare in Italia. — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

— **Il mais, o granoturco, o frumentone, o granone, o melgone, o melica, o melicotto, o carbone, o polenta, ecc.** — Norme per una buona coltivazione. — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

Questi due Manuali che l'editore Ulrico Hoepli aggiunge alla ben nota e numerosa sua collezione, rappresentano la seconda edizione completamente rifatta dal *Frumento e Mais* del prof. G. Cantoni.

I progressi della scienza e dell'arte granaria sono stati tanti in questi ultimi lustri e la semplice ristampa del manualetto del Cantoni non sarebbe stata più conveniente; mentre d'altra parte, essendo i risultati degli studi e delle esperienze compiuti dispersi in un gran numero di pubblicazioni, si rendeva sommamente opportuna un'operetta, dove i due principali cereali d'Italia trovassero una illustrazione sintetica, riassumente le nostre condizioni attuali, in armonia coi bisogni della pratica.

A questo scopo egregiamente rispondono i due manuali del dott. Azimonti: con ampia conoscenza delle fonti, con una opportuna disposizione della materia col corredo di numerosissime incisioni, si discorre del frumento e del mais nel modo meglio accessibile alla mente dei pratici coltivatori.

D'altra parte la cura costante di evitare le troppo pericolose generalizzazioni, di trattare delle colture in armonia con tutto il complesso organismo dell'azienda agraria, di dare all'agricoltore, più che ricette valevoli in ogni caso, sicuri criteri direttivi, atti a guidarlo nel ricercare volta per volta la soluzione migliore, pone queste operette tra quelle che possono utilizzarsi dal pratico, senza pericolo di disinganni, in qualunque regione egli eserciti l'agricoltura.

G. B. Pitotti. — **La produzione dello zucchero e la coltura delle bietole zuccherine.** — Tipografia G. Longo, Mestre.

Il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, dott. prof. Pitotti con l'ordine e la chiarezza dell'agronomo studioso, con la verità e la sincerità dell'agricoltore pratico, ha raccolto in questa pubblicazione tutte le norme per la razionale coltura della barbabietola e le esperienze fatte al riguardo in questi ultimi anni.

Nella pregevole pubblicazione sono inoltre contenute le necessarie nozioni generali sull'industria dello zucchero di bietole come si presenta attualmente, e interessantissimi cenni intorno alla tecnologia dello zucchero e all'analisi delle radici.

F. B.

NOTIZIE VARIE.

Esposizioni e Congressi a Conegliano.

La R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano, compie il XXV° anno di sua vita, e questa data si volle celebrare, affinchè gli agricoltori e gli enologi italiani potessero giudicare l'opera sua nel passato e i suoi propositi per l'avvenire.

Parve, in tale occasione, cosa opportuna il richiamare l'attenzione dei sovradetti agri-

coltori ed enologi, su quanto di meglio possa farsi per superare la crisi vinaria, incombente sulla produzione nazionale: e, a tal fine, indire congressi sui più importanti temi di economia enologica; aprire esposizioni e concorsi del macchinario più utile e meno conosciuto, delle nuove applicazioni industriali dell'alcole, dei prodotti enologici più commerciabili.

E parve questa data migliore per tributare le votate onoranze a due coneglianesi, maestri di agricoltura e di enologia: Francesco Gera e Antonio Carpenè.

Altre istruzioni agrarie si unirono alla Scuola, come rilevasi dal seguente programma. Il Governo, la Provincia, il Comune, il Comizio agrario, le Banche cittadine ed altri Enti concorsero generosamente nella spesa.

19 ottobre 1902.

I. Scoprimento di una lapide commemorativa del 25° anniversario della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano.

II. Scoprimento dei busti dell'agronomo Francesco Gera e dell'enologo Antonio Carpenè.

III. Inaugurazione:

a) della Esposizione internazionale di apparecchi elevatori di uva pigiata, di torchi continui, di vasi vinari in cemento, di apparecchi distillatori da vino e da vinaccia (indetta dal Governo);

b) della Esposizione internazionale di apparecchi che utilizzano l'alcole denaturato (indetta dal Governo);

c) della Esposizione internazionale di pigiatrici e di filtri da vino, adatti per piccole e medie produzioni (indetta dalla Associazione agraria trevigiana);

d) della Esposizione nazionale di vini e e di acquavite (indetta dalla Scuola).

20-23 ottobre.

I. Discorso dell'on. Luigi Luzzatti.

II. Congresso enologico (indetto dalla Scuola).

III. Congresso antifillosserico (indetto dalla Società degli agricoltori italiani, dall'Associazione agraria friulana e dall'Associazione agraria trevigiana).

IV. Congresso di allevatori veneti di bestiame bovino (indetto dal Comizio agrario di Conegliano).

V. Convegno di enotecnici licenziati dalle Scuole superiori di Alba, Avellino, Catania, Conegliano.

24-27 ottobre.

Gite ed escursioni nelle più importanti aziende agrarie della Provincia.

* * *

Concorso internazionale di macchine elevatrici di uva pigiata, di torchi continui, di vasi vinari in cemento, di apparecchi distillatori da vino e da vinaccia, di motori, automobili, lampade e apparecchi di riscaldamento ad alcool denaturato.

Il concorso si aprirà in Conegliano il 19 ottobre 1902 e si chiuderà nel novembre.

Possono partecipare al concorso gl'inventori, i costruttori, e i semplici depositari napositari nazionali ed esteri.

I depositari di macchine elevatrici di uve pigiate, di vasi vinari in cemento, di apparecchi distillatori da vino e da vinaccia e di apparecchi ad alcole denaturato, costruiti in Italia, come all'estero, sono considerati quali rappresentanti dei costruttori e a questi, in caso di merito, verranno conferiti i premi.

Un Comitato ordinatore provvede, in conformità delle disposizioni ministeriali, a quanto occorre per la buona riuscita del concorso.

Il Comitato si compone del Direttore della Scuola di viticoltura e di enologia di Conegliano, presidente, di sette professori della Scuola stessa, nominati dal Ministero e dei rappresentanti del Municipio di Conegliano, dell'Amministrazione provinciale di Treviso, del Comizio agrario locale e dell'Associazione agraria trevigiana.

Macchine elevatrici di uve pigiate:

1. pompe centrifughe,
2. bindoli (pompe a rosario),
3. norie,
4. altre macchine elevatrici.

Torchi continui:

1. per uva,
2. per vinaccia.

Vasi vinari in cemento (tini o botti):

1. con rivestimento (vetro, maiolica, smalto, ecc.),
2. senza rivestimento.

Apparecchi distillatori da vino (per la preparazione di acquavite o di alcole a 90°):

1. riscaldati a vapore,
2. riscaldati a fuoco diretto.

Apparecchi distillatori da vinaccia, combinati con apparecchi per l'estrazione del cremor tartaro (per la preparazione di acquavite o di alcole a 90°):

1. riscaldati a vapore,
2. riscaldati a fuoco diretto.

Motori ad alcole denaturato:

1. Motori da meno di due cavalli,
2. motori da due a sei cavalli,
3. motori da sei a dieci cavalli.

Automobili ad alcole denaturato:

1. motocicli,
2. vetturette,
3. vetture,
4. veicoli industriali.

Apparecchi d'illuminazione ad alcole denaturato:

1. lampade ad incandescenza ad alcole denaturato puro;
2. lampade ad incandescenza ad alcole carburato;
3. lampade a fiamma libera ad alcole carburato.

Apparecchi di riscaldamento ad alcole denaturato:

1. per appartamenti, bagni, serre, ecc.
2. per cucine ed altri usi domestici.

Una speciale Commissione eletta dal Ministero, assegnerà i premi.

Gli espositori devono assoggettarsi a tutte le prove dei loro apparecchi, che stabilirà la Commissione giudicatrice.

Per agevolare le prove è data facoltà alla Commissione giudicatrice di aggregarsi giurati supplenti, con solo voto consultivo.

Le spese di trasposto e di collocamento degli apparecchi sono a carico degli espositori, i quali però godranno delle facilitazioni, che si concedono in simili casi dalle Amministrazioni delle ferrovie e dalle Società di navigazione, tanto per il trasporto delle macchine, quanto per i viaggi dei concorrenti e dei loro rappresentanti ed operai.

Le spese diverse per le prove sono sostenute dal Comitato ordinatore per conto del Ministero di agricoltura.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate al Comitato ordinatore non più tardi del 31 agosto, corredate di tutte le notizie tecniche ed economiche, che gli espositori stimeranno utili, intorno ai loro apparecchi, indicando anche lo spazio da questi occupato.

Il Comitato ordinatore, ricevute le domande, significa ai concorrenti le relative ammissioni, dà gli schiarimenti richiesti dagli espositori e fa loro pervenire i moduli e le carte che occorrono per la regolare spedizione degli apparecchi e per godere delle agevolezze concesse per i trasporti dei medesimi, dei concorrenti e dei propri operai.

Ciascun apparecchio deve essere posto in azione dal costruttore o dal suo rappresentante regolarmente riconosciuto, il quale deve fornire ai giurati tutte le notizie che gli sono richieste.

Se l'espositore, o chi lo rappresenta, manca alle prove, il suo apparecchio non si sperimenta ed è dichiarato fuori concorso.

Il Comitato ordinatore non assume alcuna responsabilità per i danni che gli apparecchi possono soffrire nei trasporti e nelle prove.

Le norme da seguirsi nelle diverse prove ed i criteri che determinano il conferimento dei premi, si stabiliscono dalla Commissione giudicatrice.

La Commissione giudicatrice, entro sei mesi dalla chiusura del concorso, deve presentare al Ministero d'agricoltura una particolareggiata relazione coi disegni degli apparecchi premiati.

È data facoltà al Comitato ordinatore di impartire tutte quelle ulteriori disposizioni che reputerà opportune, alle quali ogni concorrente dovrà uniformarsi.

Disposizioni in aggiunta a quelle contenute nel decreto ministeriale.

Gli espositori esteri, oltre alle facilitazioni concesse sui trasporti ferroviari e sui viaggi usufruiranno anche della concessione di temporanea introduzione nel regno in franchigia, delle macchine, apparecchi ed altri oggetti gravati di diritti doganali.

Il Comitato ordinatore non assume alcuna responsabilità riguardo al servizio dei trasporti e a quello di consegna e presa a domicilio.

Le spedizioni delle macchine, apparecchi, ecc. destinati alle esposizioni, dovranno essere fatte in porto affrancato, a domicilio; saranno pure a carico dell'espositore tutte le spese di installazione, come quelle inerenti alla rispedizione.

Gli espositori o loro rappresentanti sono tenuti ad eseguire e curare il collocamento dei propri oggetti, negli spazi ad essi destinati nei locali della esposizione, almeno cinque giorni prima della apertura.

Nel recinto della esposizione non si potranno far funzionare apparecchi senza uno speciale permesso del Comitato ordinatore, nè, prima della chiusura, per qualsiasi motivo si potranno aspostare.

Ogni espositore è facoltizzato a provvedersi della mano d'opera necessaria durante le esperienze, la data delle quali verrà individualmente comunicata agli espositori e ai loro rappresentanti.

Per quanto concerne le prove degli apparecchi ad alcole denaturato, gli espositori potranno depositare i propri prodotti, Essi però dovranno sottostare a tutti i controlli e prove che la Commissione aggiudicatrice crederà fare, indicare la composizione delle miscelle adoperate, rilasciare campioni di esse, dare i disegni degli apparecchi e tutte le altre informazioni di cui saranno richiesti.

Nella assegnazione dei premi, la Commissione aggiudicatrice delibera a maggioranza di voti, ed in caso di parità, la decisione spetta al presidente.

Tutte le decisioni della Commissione ag-

giudicatrice sono inappellabili e la stessa ha facoltà di escludere dal Concorso o di modificare le assegnazioni di classe o categoria, quando ritenga erronee le dichiarazioni del concorrente a tale riguardo.

Nel caso di false dichiarazioni od informazioni date alla Commissione aggiudicatrice, questa potrà dichiarare l'esclusione del Concorso.

La Commissione aggiudicatrice potrà assegnare altri premi oltre a quelli menzionati nel decreto reale.

Gli oggetti esposti dovranno essere ritirati a cura e spesa dell'interessato, entro il termine di giorni quindici della chiusura dell'esposizione.

***

Esposizione nazionale di vini e di acquavite.

Classe I. — Vini.

Categoria I. — vini comuni da pasto
 a) vini rossi
 b) vini vianchi

Categoria II. — vini superiori da pasto
 a) vini rossi
 b) vini bianchi

Categoria III. — vini da taglio
 » IV. — vini liquorosi
 » V. — vini spumanti
 » VI. — vini vermouth

Classe II. Acquavite.

Categoria I. — acquavite di vino
 » II. — acquavita di vinaccia
 » III. — acquavite di frutta.

4 medaglie d'oro
8 medaglie di argento dorato
8 medaglie d'argento.

Vi saranno inoltre altri cospicui premi, offerti da privati e consistenti in medaglie ed oggetti artistici di valore.

Le norme che regolano il presente concorso sono specificate dal seguente regolamento.

La domanda di ammissione, redatta su apposito modulo a stampa, deve essere indirizzata, non più tardi del 31 agosto, al Comitato ordinatore che ha sede presso la sovradetta Scuola.

Nella domanda, l'Espositore dovrà fornire con chiarezza tutte le indicazioni menzionate nel modulo stesso e indicare lo spazio che, presumibilmente, gli potrà occorrere.

Agli Espositori sarà concesso gratuitamente lo spazio domandato, rimanendo a tutto loro carico l'allestimento e l'addobbo dei banchi.

Il Comitato ordinatore, ricevuta ed approvata la domanda, rimetterà all'Espositore una carta di ammissione, ove saranno inscritti distintamente i prodotti annessi all'Esposizione ed il numero di matricola dell'espositore stesso, unendovi le carte necessarie per ottenere dalle amministrazioni delle ferrovie e delle Società di navigazione, le facilitazioni che verranno accordate, tanto per il trasporto delle merci, quanto per i viaggi degli espositori, del loro personale o dei loro rappresentanti.

Ogni espositore dovrà inviare non meno di 24 bottiglie, o 50 litri se in fusto o damigiana, per ciascuna qualità di vino; 12 bottiglie, o 25 litri se in fusto o damigiana, per ciascuna qualità di acquavite.

Le spedizioni dovranno essere indirizzate al Comitato ordinatore in Conegliano, in porto pagato, a domicilio.

Restano pure a carico dell'espositore tutte le spese inerenti al collocamento, sgombro e rispedizione dei prodotti.

I vini e le acquavite ammessi alla Esposizione dovranno essere collocati, al posto loro assegnato, almeno cinque giorni prima dell'apertura dell'Esposizione.

Il Comitato ordinatore curerà la custodia dei prodotti esposti, non assumendone però alcuna responsabilità.

L'espositore potrà nominarsi un rappresentante, dandone il nome della domanda di ammissione, ed indicando i limiti della rappresentanza affidatagli.

Il Comitato ordinatore non assume rappresentanze, nè risponde in modo alcuno dell'operato dei rappresentanti.

L'espositore, o il suo rappresentante, avrà l'ingresso gratuito alla Esposizione enologica nonchè alle altre Esposizioni che contemporaneamente si terranno presso la Scuola, e per ciò gli verrà trasmesso un libretto personale di entrata.

Detta Commissione preleverà, per ogni prodotto, quella quantità che sarà necessaria per i suoi lavori.

Nell'assegnazione dei premi, la Commissione giudicatrice terrà conto, oltre che della bontà dei prodotti, dell'importanza della produzione, o del commercio del concorrente, valendosi dei mezzi d'informazione che stimerà meglio adatti.

Sarà titolo di preferenza, per i prodotti atti all'invecchiamento, la presentazione di una serie di diverse annate.

Agli espositori è vietato di tenere un servizio di degustazione dei propri prodotti nelle sale dell'Esposizione.

I prodotti esposti dovranno essere ritirati negli otto giorni successivi a quello della chiusura dell'Esposizione.

Chiusa l'iscrizione dei concorrenti, il Comitato ordinatore si riserva di fare una riduzione proporzionale su tutti gli spari richiesti, qualora questi fossero superiori allo spazio disponibile.

Per tutti i casi non previsti dal presente regolamento, il Comitato ordinatore darà gli opportuni schiarimenti, o prenderà i provve-

dimenti necessari ai quali gli espositori dovranno uniformarsi.

*
* *

Concorso a premi per filtri e pigiatrici-diraspatrici per medie e piccole proprietà.

Possono partecipare al Concorso gl'inventori, i costruttori ed i semplici depositari nazionali ed esteri.

I depositari di filtri, di pigiatrici-diraspatrici, costruite in Italia come all'estero, sono considerati quali rappresentanti dei costruttori ed a questi, in caso di merito, verranno conferiti i premi.

Sono ammessi al Concorso i filtri e le pigiatrici-diraspatrici di qualunque maniera, purchè il lavoro dei filtri non sia minore di ettolitri 3 all'ora; quello delle digiatrici-diraspatrici non minore di quintali 15 d'uva all'ora, ed i prezzi non eccedano L. 300 per i filtri e L. 250 per le pigiatrici-diraspatrici.

Le macchine per essere premiate devono rispondere a tutte le esidenze tecniche, economiche ed o quelle relative allo scopo del presente concorso.

I premi stabiliti sono:

Una medaglia d'oro del valore di circa L. 100, una d'argento ed una di bronzo, tanto per i filtri, quanto per le pigiatrici-diraspatrici.

Una speciale Commissione aggiudicatrice, eletta dal Comitato ordinatore assegna inappellabilmente i premi.

Tutti gli apparecchi presentati al Concorso saranno sottoposti a tutte le prove richieste dalla Commissione giudicatrice.

Le spese di trasporto dei filtri e delle pigiatrici diraspatrici fino alla sede dell'Esposizione, nonchè quelle inerenti al loro collocamento, rispedizione, ecc. saranno a carico degli espositori, i quali però godranno delle solite facilitazioni che si concedono in simili casi dalle Amministrazioni ferroviarie e dalle Società di navigazione.

Le spese diverse per le prove sono sostenute dal Comitato ordinatore.

Le domande d'ammissione al Concorso devono esser presentate al Comitato ordinatore in Conegliano, non più tardi del giorno 31 agosto, corredate di tutte le notizie tecniche ed economiche, che gli espositori stimeranno utili intorno ai loro apparecchi, indicando anche lo spazio da questi occupato.

Il Comitato ordinatore, ricevute le domande, significa ai concorrenti le relative ammissioni e fa loro pervenire i moduli e le carte che occorrono per la regolare spedizione degli apparecchi e per godere delle agevolezze concesse per i trasporti dei medesimi, dei con correnti e dei loro operai

Ogni apparecchio dovrà essere posto in azione dal costruttore o dal suo rappresentante regolarmente riconosciuto, il quale deve fornire ai giurati tutte le notizie che gli saranno richieste. Se l'espositore o chi lo rappresenta mancherà alle prove, il suo apparecchio non si esperimenterà e sarà dichiarato fuori concorso.

Il Comitato ordinatore non assumerà alcuna responsabilità pei danni che gli apparecchi possono soffrire nei trasporti e nelle prove.

Le norme da seguirsi nelle diverse prove ed i criteri che determineranno il conferimento dei premi, si stabiliranno dalla Commissione giudicatrice.

La Commissione giudicatrice, attenderà pei filtri tre mesi prima d'assegnare i premi, per accertare quale dei filtri provati, abbia dato migliori risultati.

È data facoltà al Comitato ordinatore di impartire tutte quelle ulteriori disposizioni che reputerà opportune, alle quali ogni concorrente dovrà uniformarsi.

Società di allevatori di bovini bresciani.

A Bagnolo Mella, fino dal maggio scorso gli allevatori bresciani della razza bovina bruna di Schwyz, incoraggiati dagli splendidi risultati conseguiti, specialmente in Germania, dalle società di allevatori di bestiame, stabilirono di unire le loro singole forze coll'intento di spingere il miglioramento della razza bruna tanto sotto il rapporto delle forme, quanto sotto quello della attitudine lattifera, creando così una nuova fonte di ricchezza pel paese.

Lo statuto di questa società è analogo a quello che regola le società di allevatori di bestiame della Germania e che fu pubblicato per cura del prof. D. Pecile e del dott. G. B. Romano nei n. 13-14 del nostro *Bullettino* del 1900.

*
* *

Sempre allo scopo di migliorare il bestiame bovino della razza bruna, si costituiva nel 1897 una società zootecnica mirando con speciale preferenza al miglioramento dell'alpicoltura.

Tale indirizzo si rendeva evidente, considerando la notevole importanza che ha la regione montuosa nella provincia di Brescia, e tenendo conto che l'allevamento del bestiame bovino da latte è così intimamente collegato al miglioramento della pastorizia.

Il disagio economico delle popolazioni montanare servì poi di sprone alla società zootecnica per iniziare quel lavoro di redenzione che doveva servire di aiuto e incoraggiamento alle scarse energie e alle lente iniziative degli alpigiani.

Così mentre da una parte si cercava di portare il miglioramento con l'impianto di sta-

zioni taurine aventi scelti riproduttori della razza bruna di Schwyz, nonchè con fiere, esposizioni, sussidi pecuniari e incoraggiamenti morali, dall'altra parte si studiava con concorsi a premi di promuovere i miglioramenti alpestri che dovevano comprendere la rigenerazione dei prati, l'ampliamento e la ricostituzione dei pascoli e il più razionale e utile sfruttamento dei medesimi, senza perdere di vista gli opportuni imboschimenti reclamati, sia dalla necessità di porre un freno efficace al continuo rovinoso degradamento dell'alpe, sia da quella di correggere e regolare il corso delle acque torrentizie; e insieme ai rimboschimenti il riattamento delle strade d'accesso ai pascoli e la costruzione di fabbricati indispensabili alle persone, agli animali e alla lavorazione industriale del latte.

Con questi intendimenti l'associazione zootecnica bandì fino dal 1898 il primo concorso a premi con programma uniformato a quelli indetti dal Ministero d'agricoltura. Per il concorso erano destinate tre categorie di premi: la prima di L. 1000; la seconda di L. 500 e la terza di L. 250.

Apposita Commissione ebbe l'incarico di visitare le località inscritte al concorso prima e dopo l'esecuzione delle migliorie.

Concorrenti alla gara furono: la Latteria cooperativa di Vesio di Tremosine; il Comune Casto; il signor Rizzi, il signor Menici di Tembrì; il Comune di Navono; il Comune di Brozzo; dei quali i quattro primi ottennero il premio di L. 1000; il Comune di Navono ebbe il premio di L. 500 e quello di Brozzo il premio di L. 250.

Quest'anno fu indetto il secondo concorso per il miglioramento dei pascoli montani promosso dalla benemerita associazione zootecnica bresciana la quale, coll'intervento del Governo e della Provincia ha potuto mettere a disposizione dei concorrenti la somma di L. 15.000. *N.*

Libri pervenuti in dono.

G. Schiratti. — Il credito ed il risparmio nelle provincie venete nel 1900. Stabilimento topografico E. Longo, Treviso.

Annali della R. Stazione agraria di Forlì. — Fascicolo xxx, anno 1901.

L'Ateneo Veneto. — Rivista bimestrale di scienze, lettere ed arti. Maggio-giugno 1902.

L'Ateneo Veneto. — Indice dei lavori comparsi nelle sue pubblicazioni dal 1812 a tutto il 1900 per cura del vice presidente dott. Cesare Rusatti.

Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. — Anno accademico 1901-1902. Tomo LXI, (serie VIII, tomo IV), dispense VII e VIII.

U. Caratti. — Discorso tenuto alla Camera dei deputati nella tornata del 3 giugno 1902. Tipografia della camera dei deputati, Roma.

Truffi F. — I vini della Grecia e della Turchia e quelli importati in Italia. Per la dogana veneta. Stabilimento tipografico Visentin, Venezia.

Stazioni sperimentali agrarie italiane. — Volume XXXV, fasc. IV-V. Tipografia Soliani, Modena.

A. Carpenè. — Lo zolfo. Casale, tipolitografia C. Cassone. Biblioteca agraria Ottavi.

T. Poggi. — La coltivazione degli asparagi. Biblioteca agraria Ottavi. Tipo-litografia C. Cassone, Casale.

Notizie e documenti sulla cura dell'afta epizootica con le iniezioni endovenose di sublimato corrosivo. — (Metodo del prof. G. Baccelli). Tip. naz. Bertero, Roma.

A. Garofoli. — I foraggi meridionali Biblioteca agraria Ottavi. Tipo-litografia C. Cassone, Casale.

Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere. — Fascicoli IX, X, XII, XIII, XIV, XV. Ulrico Hoepli, Milano.

Annuario della R. Stazione sperimentale di Lodi. — Anno 1901.

T. Zambelli. — Mal dell'anca. Tipografia G. B Doretti, Udine.

G. Baccelli. — Discorsi pronunziati alla Camera dei deputati nelle tornate del 3 e 4 giugno 1902. Tipografia della Camera dei deputati, Roma.

Note commerciali per lo studio della navigazione interna. — Camera di commercio della provincia di Udine.

R. Scuola superiore di agricoltura di Portici. — Importanza nella economia agraria degli insetti entomofagi distruttori degli insetti nocivi.

G. B. Pitotti. — La produzione dello zucchero e la coltura delle barbabietole zuccherine. Mestre, Stabilimento tipografico G. Longo.

A. Bruttini. — Il libro dell'agricoltore. Hoepli editore, Milano.

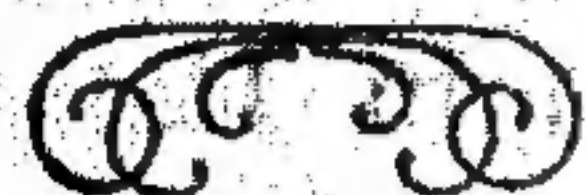
T. Poggi. — La mezzadria nell'agricoltura moderna. C. Ferrari editori, Venezia.

Viglietto dott. Federico, redattore

Fabbrica di Perfosfati

SOCIETÀ COOPERATIVA ANONIMA

Sede in Udine, Stabilimento in Portogruaro

Udine, 6 agosto 1902.

Onor. Signore,

I Signori Soci della Fabbrica di Perfosfati sono invitati ad intervenire all'Assemblea ordinaria, che avrà luogo a Udine il 30 corr. in una sala attigua al Teatro Minerva alle ore 13 in prima, ed alle 14 in seconda convocazione per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1.° Relazione dei Sindaci;
2.° Relazione degli Amministratori;
3.° Approvazione del Bilancio 1901-902;
4.° Nomina di 3 consiglieri; (1)
5.° Nomina dei Sindaci e determinazione del compenso per le loro prestazioni.

IL PRESIDENTE

D. PECILE.

---

(1). Furono sorteggiati i consiglieri: Gattorno cav. dott. Giorgio, Pecile cav. prof. Domenico e Valle co. Camillo, che possono essere rieletti.